Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
ALDINI
II
1
11
RACCOLTA NENCINI

Ex Libris Joannis Nencini
1874

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

Ald. 2/1

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

G. Nencini

1860

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

DIALOGHI DI M. SPE- RON SPERONI,

Nuouamente riſtampati, & con molta diligenza riueduti., & corretti.

ALDI FILII

Con priuilegio della Signoria di Vinegia.

IN VINEGIA, M. D. L.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

ALLO ILLVSTRISSIMO PRINCIPE DI SALERNO IL S. FERDINANDO SANSEVERINO, DANIEL BARBARO.

IO SPERO, che l'officio ch'io faccio, mādando in luce sotto il nome uostro Principe Illustrissimo alcuni dialoghi dello eccellente messer Speron Sperone, mio honoratissimo amico, iscuserà me appresso la Eccell. V. d'ogni errore, che per tale cagione mi potesse essere attribuito. perche doue intrauiene il santo, & sincero nome dell'amicitia, niuna cosa torbida, ò corrotta ui puo per alcun modo cadere. in tanto farò chiaro à V. Sig. & per qual causa io mi sia messo à publicare gli scritti altrui, & à che fine piu presto à uoi Principe meritissimo, che ad altro Signore habbia uoluto indricciargli: acciò che dimostrando io l'honestà del debito mio, ritroui appresso ciascuno di ogni altro mio fallo perdono. Vedendo adunque, che i detti dialoghi ogni giorno andauano piu della loro natia bellezza perdendo, quanto piu di mano in mano trascritti, & per tale cagione scorretti si leggeuano, & quello che è peggio, da altri erano usurpati, come parto dal proprio padre negletto & rifiutato, ho uoluto, mosso da compassioneuele, & giusto sdegno, altramente non ricercando il consentimento di M. Sperone, fargli leggere piu castigati che fosse possibile, & riconoscergli per figliuoli di chi sono. & perche mi pareua pure non so che ombra d'offensione indur nello animo dell'auttore, publicandogli senza la parola sua, ho uoluto usare il

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

nome di V. S. con la dolcezza & dignità delquale io mitigassi, & acquetassi ogni acerbità, & dolore, che gli potesse in alcuna parte uenire: hauendo già conosciuta la diuotione sua uerso V. Eccel. gratissima; in segno della quale, molti anni sono, una gran parte de i detti ragionamenti ui fu da lui medesimo consecrata: & specialmente quello d'Amore, dotto, piaceuole, & elegante, se altro si truoua. Et perche questo tra gli altri è stato in gran parte allo altrui dominio trasferito, ilquale è pur dono da uostra Eccellenza accettato, dal puro affetto di M. Sperone offeritogli, & per tale da molti Illust. Sig. approbato, & conosciuto: m'è parso che si come parte ne accettaste & gradiste, cosi di tutta ne siate ottimo difensore, & lasciar à uoi solo Signor degnissimo quella protettione, la quale uolentieri (sua mercè) piglieria il Signor Don Diego Vrtado di Mendozza, il Signor Don Aluise D'Auila, il Signor Fuluio Orsino, il Signor Conte di Monte, Ambasciator dello Eccellente Duca D'Vrbino in questa città, la Signora Veronica da Gambara, & la Illustre Beatrice Pia, & molte honoratissime persone, che hanno tali compositioni già molti anni uedute, & tuttauia di esse ne cauano non manco piacere, che utilitate, per la dignità loro, ogni giorno leggendole, & gustandole. Ne uoglio empir il foglio di degnissimi testimoni, per non parere di uoler prouar le cose manifeste. Et perche similmente quasi non debita possessione da non legitimo herede, è stato usurpato quello altro parlamento, doue si tratta della cura famigliare, gia molt'anni dedicato alla consorte del Mag. M. Piero Moresino, & da sua Magnificentia, come un caro tesoro tra le sue piu care cose tenuto; ho uoluto darlo fuori, insieme con uno libro de quattro dell'arti del dire, à ciò niuna cosa che d'al-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

trui ueduta sia, restasse che non riconoscesse il suo uero patrone, lasciando giudicare alla Eccell. V. quanto sia debito, & giusto l'officio ch'io faccio per l'amico, riparando à molti danni, che gli soprastanno: & forse eccitando l'animo suo à publicare piu castigate, & intiere tutte le sue compositioni; lequali, schifando il uitio commune di questi tempi, per la grandissima sua modestia imprimere non ho uoluto. Hora s'io quasi del tutto inesperto della lingua Toscana, & non hauendo altra conoscenza, se non per honorato grido d'ogn'uno, della Sig. V. mi son messo à scriuerle: & se anchora ò per negligenza, ò temerità, incorressi in alcuno errore per si fatta operatione, non potrò io dall'humanità de gli huomini impetrar degnamente perdono? Et s'alcuna nebbia di commessa colpa oscurasse in qualche modo si honesto debito, non sarà egli da tãto il chiaro nome de l'amicitia, che illustri, & rassereni ogni cosa? & se pure finalmente turbato fosse per tal causa il mio honoratissimo Sperone, non potra ualer tanto appresso di lui l'auttorita & humanità di Vostra Eccellenza, che gli leui dall'animo ogni perturbatione? farò fine cosi sperando. & se per simil conto ui potrò in parte alcuna piacere, ne ringratierò sommamente Iddio; come di cosa, che infinitamente disideraua, & largamente mi sia stata concessa: basciando le mani à uostra Signoria Illustrissima.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

DIALOGO D'AMORE.

TVLLIA, BERNARDO TASSO, NICOLO GRATIA, MOLZA.

TVL. Ecco appunto, Signor Bernardo, chi ſaprà darne il conſiglio, che non habbiamo da noi. TAS. O' Signor Gratia amoroſo, à tempo ſiete arriuato: perciochè niuno ue n'ha, che meglio di uoi conſigli, & ponga fine alle noſtre conteſe. GRA. Belle, & dolci conteſe deono eſſere le uoſtre; & beato quel giudice, che le ſaperà terminare: ma uoi, che tanto oltra modo ui amate, & hauete cari, come ui ſoffera il cuore di contendere inſieme? ò come puo egli eſſere, che tra uoi due ſi congiunti, & ſi uniti, mezzo alcun s'interponga, ilquale accordi, & finiſca le uoſtre liti? TAS. Perciò ſolo ſiamo diſcordi tra noi, che troppo m'ama la mia Signora: tenendomi ella da molto piu, ch'io non ſono. TVL. Anzi uoi ſtimate me oltra quel, che mi ſi conuiene: che ou'io ſono obligata à ringratiarui delle uoſtre fatiche, per lequali io uiuerò, & moriro glorioſa; uoi non ſolamente non uolete ch'io il faccia, ma pieno di humilta inuſitata ogni uoſtra uirtu à gran torto riconoſcete da me. GRA. Duoluí forſe Signora Tullia, che'l uoſtro Taſſo ui ami, & apprezzi oltra modo? TVL. Per certo Signor mio ſi, percio ch'io temo, non fatto accorto dell'error ſuo, uendicandoſi dell'ingegno, ceſſi d'amarmi: & io anzi torrei d'eſſer ſua ſempre mai, & tanto cara quanto io deurei, che troppo amata per pochi giorni. GRA. Baſtiui, che egli u'habbia per tale; & s'appaghi del ſuo parere.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

TAS. Ohime Gratia, che dite uoi? faretele buona la sua opinione? ueramente io non m'inganno in amarla; se non come chi è troppo ardito à pigliare una impresa, laquale uinca, & auanzi le forze sue: ma laudandomi ella oltra il deuere, par quasi ch'ella mi colga in iscambio; & quello ami perfettamente, alla cui Idea m'assomiglia. GRA. Ciò non è altro, che ripugnare alla esperienza, & come huomo uago di gelosia, con una strana ragione ingannare il suo sentimento; che se ella ui ama (di che io non credo che dubitate) à che fine fauoleggiar delle Idee, quello cercando, che non uorreste trouare? TAS. Qualunque ama di tutto cuore, come fo io, non puo non essere geloso: ma tanto è maggiore la mia gelosia dell'altrui; quanto la donna amata da me è amabile, & horreuole molto per se medesima: & con una ineffabile cortesia di accarezzar uolentieri chiunque uiene à uederla, da occasione che l'huomo le palesi il suo desiderio. GRA. Ben da il luogo, & la gentilezza di lei, l'occasion del parlar; ma l'intelletto, & la uirtu sua, cui niuna uil cosa dee sperar di piacere; toglie l'ardire. Ma uoi Signora Tullia diuina, sopporterete con patienza che'l Tasso ui ami con gelosia? TVL. Troppo rea cosa è la gelosia; io so che'l prouo; cui offendono gli amori gia estinti del Tasso; non che quelli che lui possono infiammare di nuouo. Et se questo non fosse, uolentieri lo uedrei geloso; essendo sempre la gelosia segno d'amore. GRA. O' tristo segno d'amore ò uil pegno di cosa si pretiosa. Veramente uoi siete offesi amendue da un grauissimo errore, & dirouui in qual modo, se mi darete udienza. TVL. Indarno sono le ragioni, oue ha luogo la esperienza. Io per me mai non amo, ch'io non mi muoia di gelosia; ne mai sono stata gelosa, che io non amassi,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

& ardeſſi. onde io credo, che tali ſieno tra loro la geloſia, & lo amore, quale è il raggio, & la luce; il baleno, & il folgore; lo ſpirito, & la uita. GRA. Molte coſe ſono unite tra ſe in maniera, ch'egli è forte, & difficil coſa, ma non impoſſibile, il ſepararle: che quantunque rade uolte auegna che non ſi trouino inſieme la ſuperbia con la bellezza: nulladimeno io, & il Taſſo conoſciamo una donna ſi tra bella, & humile; che non ſapemo qual piu. Onde tuttoche ogni geloſo ami, & molti amatori ſieno geloſi; tuttauia egli puo, & dee eſſere, che l'huomo ami, & non ſia geloſo: & è forſe cotale amore piu perfetto, che non è quello cui accompagna la geloſia. TAS. Coſa nuoua udiremo, ma, per quello ch'io ſtimo, piu ingenioſa, che uera. TVL. Coſi credo io: ma quale amore chiami il Gratia perfetto, à lui tocca il diſtinguere. Io ſo ben, che geloſa oltra modo tanto amo altrui, quanto me ſteſſa, & la uita mia. GRA. Quello è amore perfetto, il cui nodo lega, & congiunge perfettamente due innamorati: in maniera, che perduto il loro proprio ſembiante diuentino amendue un non ſo che terzo; non altramente, che di Salmace, & di Hermaphrodito ſi fauoleggi; laquale mutua, & miracoloſa unione in uarij modi ſignificarono i noſtri Poeti: dicendo gia un di loro, Laura portar ſeco il ſuo cuore nel uiſo. & altroue, quella medeſima hauergli dato il piu, & il meglio di ſe, & il meno ritenuto. Quindi ſimilmente hebbero origine tutti quanti quei priuilegij amoroſi, ſciolti, & diuerſi (come ſi dice) da ogni condition naturale; & ſpecialmente queſto uno: Viuere in altri, e in ſe ſteſſo morire. che coſi come nella uoſtra harmonia col ſuon del liuto confondete la uoce; & ne profumi l'ambra, il muſchio, & il zibeto, alterata la purità loro,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

tutti insieme rendono odor piu soaue, che essi non fanno separati; cosi all'hora è perfetto lo Amore, quando ambidue gli amanti non sono quello, che essere soleano una uolta, ma mescolati in maniera, che ne uno, ne due, & uno, & due, si possano con uerità nominare; & non sia fallo in grammatica, dell'uno & dell'altro dire, Tu amate, & uoi ami. & per certo, se Amor uince, & sforza essa natura ardendo, agghiacciando, ferendo, sanando, uccidendo, & risuscitando in un punto, ben dourebbe poter fare à suo modo d'una regola di grammatica, senza che alcuno ne lo ripigliasse. Tale è adunque la perfettione dell'amore, di cui parliamo: laquale malamente puote hauer luoco in quel cuore, oue siede la gelosia, mostro horrendo, & pien di paura: cui null'altra cosa produce nel petto all'innamorato, fuor che'l trouar lui in se medesimo alcun difetto, onde sia esente il riuale: dubitando tutt'hora della fede, & della constantia della sua donna. TAS. A' me par che nascendo in tal guisa, & di cosi fatta radice, sia buona cosa la gelosia; percioche il geloso continuamente procurerà d'essere tale in uirtu, che pochi, ò niuno gli si pareggi; & con paura di uedere mutar uoglia alla donna sua, mai uerso lei non muterà modi, ò costumi. GRA. Cosi è buona la malitia; & cosi gioua il nimico. Che l'huomo uso all'infermita, schiua il cibo mal sano; & molte fiate per meglio guardarsi dall'aduersario, è piu fedele à gli amici. Per laqual cosa, come la febre che ci mena à morire, in tanto è segno di uita, in quanto non la sente chi non è uiuo; cosi, auegnadio che'l geloso sia innamorato, nondimeno la gelosia è strada, che piu tosto ad odiare, che ad amare ne conduce. TVL. Meglio sarebbe insegnarmi à non esser gelosa;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

che me nella mia gelosia stare lasciando, biasimare il mio errore. Ma quando sia mai ch'io non sia gelosa? hauendo continuamente dinanzi à gl'occhi l'infinite uirtu del mio Tasso, per lequali egli è degno che maggior donna, che non sono io, l'ami, & adori. TAS. Cagione ho io d'esser geloso: perche'l mio ualore è poca cosa al uostro intelletto; & il bene che gia mi mosse ad amarui, non è noto à me solo; & quello, da chiunque il conosce palesemente, sento ammirare.

GRA. Ne uoi il ben suo, ne lei le uostre uirtu; ma ambidue fa gelosi l'hauer timore, che quello ui sia à grado in altrui, che'n uoi soli ui deurebe piacere. Et perche meglio ci sia palese la gelosia, douemo sapere, che il desiderio amoroso è ueramente, qual noi diciamo, fiamma, & ardore: & questo, come s'accende in un punto, cosi in un punto si spegnerebbe, se la speranza non lo uietasse; nella quale, come il fuoco nella candela, si conserua il nostro appetito. perciochè ueduta, & desiata naturalmente una bella cosa, l'anima uaga di possederla si paragona con essa lei: & s'ella è tale, ò si da à credere che sua uirtu, ò sua sorte, ò l'altrui cortesia ne lo faccia godere: gia è nata la speme, onde si pasca il suo desiderio; ilquale all'hora è degno di questo nome d'amore, ch'egli ha beuuto tal latte. Hora cotal uirtu della speme, questo bel parto della ragione, questa santissima, & cortesissima Dea madre, & nutrice di Amore, turba & spegne la gelosia: laqual togliendo alle nostre uoglie il uiuo, & soaue humore della loro speranza, & il riuale pascendone, è cagione che quel pellegrin desiderio, che gia Amore fu nominato, fatto rabbia, & furore, non altramente arda, & distrugga la charità, che il fuoco faccia il papiro: posciache l'olio è consumato. In questo modo la gelosia, laquale cosi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

è ſegno d'amore, come è l'aceto del uino, fa la uia all'odio con la ſua rabbia. TVL. Inſegnateci adunque la ſtrada, da ſchiuar coſa ſi rabbioſa. GRA. Mal potreſte imparare à non eſſere geloſi: non ſapendo in qual modo di due innamorati faccia Amore quel ſuo miſto miracoloſo. Douete adunque ſapere che toſto che noi amiamo l'un l'altro, fatti accorti del noſtro affetto, mille penſieri amoroſi uolano di continouo tra l'amante, & la coſa amata; tinto ogn'un di loro nei color dell'oggeto; & tanto à quello ſimile, quanto è la cera al ſuggello. Laqual coſa non acqueta, anzi infiamma le noſtre uoglie; lequali uaghe di maggior gioia, laſciando l'ombre da cantò, con tutti quanti i loro ſentimenti, corrono ad abbracciarſi alla uerità: nella quale allhora ci trasformiamo del tutto, quando in tal modo, & coſi bene conoſciamo, & trattiamo la coſa amata, come ella è atta, che l'huomo goda, & appaghi di lei i ſuoi deſiderij. Per la qual coſa non contenti di uederla, & udirla, il rimanente de noſtri ſenſi con ogni ſtudio ci affatichiamo di compiacerne. Quindi paſſando alla noſtra mente, & con lei ſottilmente le uirtu della coſa amata conſiderando (percioche non ſolamente ſiamo occhi, & mani, ma intelletto, & ragione) ſe elle ſon tali che l'amante contemplando ſe ne diletti; già è perfetto l'Hermaphrodito amoroſo; ne altramente, ſi che egli uiua, ſiamo poſſenti di generarlo: percioche i ſenſi ſono uia alla ragione. Onde chiunque è coſi ſciocco in amore, che egli non curi i loro appetiti; ma come ſemplice intelligenza, cerchi ſolo di ſatisfarne la mente; egli è ſimile à colui, il quale tranguggiando alcun cibo, ſenza toccarlo co denti, piu s'inferma, che ſi nutrichi. Reſta à dire (s'io non lo diſſi di ſopra) in che modo la geloſia s'interponga tra l'amante, è

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

la cosa amata: uietando loro che l'uno nell'altro non si tramuti. TVL. Diteci prima come stia insieme la ragione, & l'amore; che già so io niuna gioia amorosa potere essere perfetta, se ogni senso ad ogni suo oggetto non si cõgiunge. Però è mestieri, che senza punto fermarsi, dalla uista al pensiero, & dal pensiero à sentimenti torniamo: ma che da i sensi alla ragione faccia tragitto l'amore, io nol uedo, ne posso creder che egli sia uero; anzi à me pare tanto essere maggiore, & piu feruente l'amore, quanto egli è meno dalla ragione temprato. Che ue ne par Signor Tasso? TAS. Altra uolta egli puo essere, ch'io amassi contra ragione: ma uoi Signora mia cara ogni ragione mi persuade ad amarui: & quella altretanto di diletto mi arreca in contemplare le uostre uirtu, quanto i sensi in godere delle uostre bellezze. TVL. Per questo uoi sofferite di partirui da me, & andare ad habitar à Salerno. Ma siate certo, che tuttoche il ualor uostro sia in se molto, & degno oggetto d'ogni eccellente intelletto, tuttauia ogni cosa è nulla alla uostra presenza; senza laquale mai non fia uero che io mi rallegri. TAS. Per gratia non si ragioni del mio partire, che il rio tempo futuro turba & oscura molto la mia presente felicità. TVL. Veramente la uostra partita è materia non da parlare, ma da piangere: però è buono il tacere: ma s'io ne fossi cagione, come uoi siete; giusto mi parrebbe il dolore, in che ella mi deuesse recare. TAS. Cagione n'è la mia sorte, che essendo altroue obligato, mi ui fece uedere; & preso una uolta dalla charità del mio Prence, mi diede nelle mani d'Amore, ilquale con nuoui lacci stringesse, & legasse in Vinegia la gia donata mia libertà: tuttauia io non rifiuto, ma uolontieri dentro da me darò luogo al dolore. Cosi fosse io solo à

dolermi, che io nõ sentirei la meta della pena; che piu m'affli gerà il uederui dolore per mia cagione, che non farà il male, ch'io patirò nel partire. TVL. O' me misera, ò infinitamente infelice, s'io fossi sola à i martiri della partita. Hor come crederei io che uoi mi amaste, & haueste cara, non ui dolendo il lasciarmi? Doleteui adunque, se uoi mi amate: che in altra guisa che in uederui con esso meco quasi egualmente dolere, non puo essere ch'io mi consoli. Ma come e' uero ò Signor Gratia diuino quel, che dianzi accennaste, che'l nostro amore sia perfetto in maniera, che'l Tasso, & io siamo quasi uno Hermaphrodito, suiando lui dalla mia presenza la gentilezza del Prence, & la seruitu sua uerso lui? TAS. Per Dio Signora non sia in questione il mio Amore, & contentateui del uostro giudicio, senza spiarne l'altrui; che non ha il mondo persona, che meglio di uoi se'l conosca. TVL. Cosi ne foss'io Signora, come io ne uiuo sicura. Di ciò ne son testimonio le uostre uaghe, & leggiadre rime; onde al mio nome eterna fama acquistate; lequali, niuna altra cosa che'l troppo amor, che uoi mi portate, non u'indusse à formare. Ma il fare il Gratia à suo modo una mistione amorosa, trahendone fuora la gelosia, mi mosse à fare questa domanda. GRA. Bello, & sottile è il quesito, & non indegno del uostro intelletto: cui douendo rispondere, io direi alcune humane operationi esser contrarie, alcune simili all'amare, & altre communi; alle quali amando, & odiando ci possiamo accostare. Dunque che'l Tasso ui ami, & ui disami in un punto, egli è cosa impossibile: ne mai fia uero, che di pari, & ad un fine medesimo egli ami uoi, & un'altra donna; ma che egli ami, & serui in diuerse parti, & l'uno, et l'altro di questi officij faccia,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

& adempia perfettamente: non è maggior marauiglia, che sia, che egli ami uoi, & sia studioso di Poesia. Ciò auuiene, percioche tai maniere di beneuoglienza hanno nomi, & forme diuerse: la uostra è amore, quella del Prence si è charità; l'una è affettione trai pari; l'altra è riuerenza et honore. Chi amò piu, & piu si mutò nella cosa amata, che facesse il Petrarca? tuttauia uno istesso suo cuore non meno riueri il Colonna, che egli ardesse per Laura. Piu ui uuo dire, che l'amor de gl'innamorati non solamente non è diuerso dalla seruitu del Signore, ma egli comporta con esso seco la compagnia del marito, & della mogliera: & non è uero che ogni mogliera, che s'innamora, odij il marito: ne al marito, amando sommamente la moglie, non si disdice l'innamorarsi: conciosia cosa che ad altro fine, & da miglior legge ci sia imposto l'amore, che non si ordinarono le nostre nozze. TVL. Questa noua conclusione noi ui doniamo per quel salario, che come à giudice siamo tenuti à pagarui; accioche uoi, che siete marito u'innamoriate con uostro honore; & creda l'amica che uoi l'amiate. Però lasciando tal questione, soluete meglio il mio dubbio: che non ostante ciò che diceste, à me pare che hauendo luogo nel nostro amore la seruitu, che ha il Tasso con il suo Signore, in maniera, ch'ella il parta da me, & stare il faccia in Salerno, non sia perfetta questa unione; & piu lo stringa al suo Prence tal seruitu; che Amore con esso meco non lo congiunse. Ne so pensarmi in che modo possa iscusare tal charita, chi accusa la gelosia: laquale, tutto che ella sia fonte di molto amaro in amore, certo mai non sia causa di lontananza. Ma strano sopra ogni cosa mi pare, udir agguagliar nello innamorato la seruitu di un Signore alla uirtu della Poesia,

messaggiera d'Amore conseruatrice delle sue gioie, secretaria de suoi pensieri, consolatrice delli desiderij, & testimonio del cuore. Ma qual che ella si sia in altrui, me certo senza il mio Tasso non terrà uiua altra cosa, che la lettura de i uersi suoi; ne quali mai non leggerò le mie lodi, & il suo affetto, che io non uoli à Salerno, & lui (mal grado del Prence) su l'ale de miei pensieri meco in Vinegia conduca. Et posto che io ne morissi, poco danno mi parerà perdere dieci, ò uenti anni della mia uita, per compiacer à colui, che fa immortal la mia gloria con le sue rime. GRA. Hora io uoglio ben dire, che uno innamorato uedendo, & udendo, senz'altro, possa esser felice. Beato uoi Signore Tasso, & fortunate le uostre muse, delle cui lode donna bella, eloquente, & à uoi cara sopra ogni cosa, con grandissimo affetto arde & sfauilla di fauellare. Duolmi solamente, che con si belle, & si ornate parole si habbia à diffendere la gelosia; & ho paura, che tutto che ella sia il piu rio ueleno che soglino bere gl'innamorati, come quello che gustato dall'un di loro, ambidue attosca, & uccide; nondimeno condita nell'eloquenza di cotal lingua paia dolce, & soaue cosa: maggiormente comparata alla uostra partita ò Tasso, di che niuna cosa è piu molesta alla uostra Signora. Ma io ui annuntio ò gentilissima coppia, che se la gelosia non è cagion di lontananza, certo ella è origine di fastidiosissima compagnia. Et poi che l'uno, & l'altro (come è in prouerbio) siete macchiati di cotal pece, & tale date, quale riceuete; ne all'uno, ne all'altro non dee spiacere che li si dica la uerità. Però sappia chi ama, la gelosia esser segno di peggior animo nell'amante uerso l'amato, che non è la partita: conciosia che'l geloso uorrebbe piu tosto che la sua donna brutta, &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

inferma à morte mendicasse la uita sua: che lei alcun'altro, cui ella piacesse, immortale, & Reina facesse dell'uniuerso. Oltra di ciò niun costume, niuna uirtu nella cosa amata, ch'altrui moua à lodarla puo piacere al geloso; & quantunque il piu delle uolte egli sia tale, & si fatto, che poco uaglia da se, & men sia atto à giouare; nondimeno la maggior gratia che gli si faccia, si è, che hauendo ella ad ogn'hora del senno suo, & della sua robba mistieri, sempre soggetta, sempre obligata, lo riuerisca & inchini. Ei dall'altra parte, quantunque uolte ode lodar la sua donna, lei altrettante à dritto, & à torto suol biasimare; & le lodi à lei date d'altrui, malignamente oscurare, & render minori. Se ingeniosa è dipinta, astuta, & piena di fraude, ne la ritragge; se buona, sciocca, & materiale; se eloquente, eloquace; se honesta, rozza, & insensata; se cortese, lusinghiera, & piena di doppiezza s'ingegna di dimostrarla. In somma peggio non le farebbe il maggiore, & piu capital suo nemico di ciò, che le faccia l'innamorato geloso: ilquale, oltra che egli l'inuidia il ben suo, cosi dell'animo, come del corpo, oltre il priuarla dell'amicitia delle persone, di che niuna cosa piu si conuiene all'humanità, mai ne di di, ne di notte nō le lascia hauer pace ò riposo: ma di cōtinuo con l'importuna sua compagnia la molesta assai piu, che uoi Signora Tullia non farà la partita del Tasso. Che se ella è lieta, teme il riuale: se pensosa, ha sospetto che ella il ueda mal uolentieri. Cosi ad ogni atto della sua donna li sono in bocca i sospiri, & hor si rode tacendo, hora perduta la patientia grida, & bestemmia altamente lei, se stesso, & la sua trista fortuna; ma molto piu l'altrui buona maladicendo, & tale ingrata, & disleale appellando, che non sa forse il perche.

Adunque

Adunque cosi essendo, che dirà mai, che uno infermo di gelosia ami altrui, ne se stesso? ben dirà ogn'uno che la conosce, non esser sanabil tal malatia: però che'l geloso non uede cosa che non l'annoie, anzi à guisa di rabbioso, cui nell'acqua, che puo sanarlo, il can che'l morse si rappresenta, di tutto'l ben della cosa amata, che suol far lieto l'amante, cioè à dir bellezza, gratia, senno, & uirtu, & altre doti cotali, egli fa il male, & la morte sua: quello dentro da se conuertendo in sospetto, onde, se sano fosse, sommamente ne gioireb be. Perche non senza ragione è usato di dire il Valerio, la gelosia esser simile alla peste procedente dall'aere corrotto, laqual perciò è mortale, che quello ne offende, che respirando ci deurebbe refrigerare, & uiui tenere. TVL. O' io non sono gelosa, ò uarie sono le gelosie, & tale e', come la descriueste, & tale altramente: che tanto è possibile, che io inuidij al Tasso la sua uentura, che perciò solo mi e' grata, ò per dir meglio non ingrata la sua partita, che egli e' per farla con buona gratia del suo Signore, onde utile, & fama gliene succeda. Per tutto ciò non scema in me la paura, che altra donna di me piu auenturosa il mi toglia, come io il tolsi ad un'altra, & questa tema e' la gelosia che m'afflige.

GRA. Et uoi Signor Tasso di che maniera siete geloso ne uostri amori? TAS. Non d'altra foggia e' in me fatta la gelosia, che la si pruoui la mia Signora, ma di grado molto maggiore della sua: percioche oltra le sue diuine conditioni, oltra l'occasione che ogn'un che l'ama ha di esser con lei, il partirmi contra sua uoglia mi fa temere, che poste da parte le mie uere ragioni, dubitando ch'io la tradisca, faccia proua di uendicarsi. Adunque il ualor suo, la sua cortesia, la molta ira, & la poca fede: appresso, il uedermi essaltare,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

& lodar sopra modo, amandomi ella non come il Tasso ch'io sono, ma come tale, quali sono molti, & io non fui mai, mi empie, & colma di gelosia. GRA. Ben sapeua io che questa uil passione non poteua hauer luogo tra si gentili intelletti: però dianzi non hebbi rispetto à dire il male, che ella suol fare à gli innamorati, & credendo uoi d'esser gelosi ingannate uoi stessi. Perche non è uero, ch'ogni timore sia gelosia, anzi chiunque ama perfettamente teme & honora la cosa amata: & tal paura non estingue, ma accende la speme: peroche una uirtuosa humiltà il piu delle uolte suole far degno di sua mercè il modesto. Però leggiamo in un luogo:
„ Quella ch'amare & riuerire insegna. & altroue. Che te-
„ mere & sperar mi farà sempre. In cotal guisa, & non altramente io giurerei che ambidue uoi temete, & pauentate l'un l'altro; uoi Signora Tullia ammirando il buono uostro Tasso; & egli adorando le uostre uirtu. Ma chiunque teme oue, & quando egli deurebbe sperare, & diffidando di se medesimo, à guisa di prodigo, dona altrui la speranza, di che è uirtu l'essere auaro: gia è geloso l'inna-
„ morato, se innamorato si dee chiamare, chi uiue del disio fuor di speranza: che cosi come chi ha fame, & schiua il cibo che'l può nutrire, non è affamato, ma rabbioso; cosi il conseruare l'huomo in se stesso il desiderio della sua donna, uersando sopra il riuale la sua speranza, non è amore, ma gelosia. Può ben essere, & uoi forse il prouaste, che un cuore amoroso uiua alcun tempo intra due, uincendo finalmente la speranza il timore. Ma colui è molto piu da lodare, ilquale spera senza temere: che maggior gloria è d'un guerriero il non trouar chi lo contrasti, che il uincere chi l'ha ferito.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

T V L. Questa guerra che lunga fiata io ho hauuta, & ho anchora nel cuore, tra il timore, & la speme, non la chiamate uoi gelosia? G R A. Signora mia nò; ma gelosia non è altro, che la uittoria della paura con la morte della sperãza. T V L. Adunque noi errauamo nel nome, quello hauendo per gelosia, che non è. G R A. Voi errauate nelle parole, & ne i fatti: che posto caso, che tale battaglia fosse proprio la gelosia, essendo mista di due contrarij, l'uno uitio, l'altro uirtu, egli non può essere che ella sia segno del buono & perfetto amore, di cui parliamo. T A S. A' me pare che'l contrasto gia detto, con la uittoria della speranza, sia buona et amoreuole gelosia. Laquale, tuttoche ella sia segno di uerissimo amore, tuttauia ella m'affligge non altramente, che far sogliano la città le sue ciuili seditioni, nellequali uincendo la miglior parte, tanto almeno ne uiene ò patir la Rep. che stanca et rotta, benche salua, se ne rimane. G R A. Bella in uero fu la sembianza, ma alla uostra sententia non conueneuole: percioche, cosi come egli è assai meglio per la nostra città, che tutti quanti sieno buoni i suoi citadini, ò i rei cosi pochi, che non ardiscano di repugnare à migliori; cosi piu ama colui, ilquale spera, & non teme, che quello non fa, nel cui petto partito cõbattono insieme due cotali aduersarij, & uinca pur chi si uoglia, che non ben sarà unito alla cosa amata, chi è diuiso tra se; & mal può trouar pace in altrui, chiunque da guerra à se stesso. T A S. Veramente rea cosa è la gelosia, laquale nõ pur m'attrista in sentirla, ma in udirne parlare. Prima era in me una battaglia, et quella tra la paura, et la speme, che di continuo mi traffiggeua; hora tra le uostre ragioni, et la mia usanza un'altra non minore si è incominciata: perch'io ue-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

do il uero. & il diritto, & al contrario per uiua forza, & con mia grandissima noia mi trasporta il costume. GRA. Consolateui Signor Tasso, che'l dolore della piaga è buon segno che'l ferito cominci à guarire. TAS. Il dolor del rimedio è tale, & si fatto, che meglio fora lasciar il male non medicato. Però ò abbandonate la cura, ò confortatelo con nuouo & migliore empiastro, che non è questo che ui poneste: & come lungamente biasimãdo la gelosia ci contristaste ambidue, hora di quel uostro hermaphrodito amoroso à nostro diletto alquanto ui piaccia di fauellare; che, se bene ue ne souuiene, uoi non compieste di generarlo. GRA. La colpa è uostra Signora Tullia, che lui scemaste di quella parte, che à Satiri, à Sfingi, à Centauri non ardio torre l'antichità. TVL. Qual sua parte gli troncai io, onde egli rimanesse imperfetto? GRA. La ragione, senza laquale niuna humana operatione, spetialmente lo amare, ne humana, ne buona puo reputarsi. TVL. Maggior mostro sarebbe amore, & ragione in una anima, che non fu in Creta il suo Minotauro. Io ueramente ne uedere, ne imaginare non potrei la piu nuoua & men gradita figura di quella, che di due cotai forme si componesse: percioche ò natura, ò consuetudine, ò destino, ò fortuna, che sia l'amore; certo ne ragione, ne ragioneuol cosa chiamarlo niuna ragione me lo consente. GRA. Dunque che cosa è amore secondo uoi? TVL. Quello che egli si sia io nol so, ma per quanto una uolta io ne intesi dal Molza, ò fortuna, ò destino, ch'io l'appellassi, io crederei di dir bene: buono sempre da se uenendo, si come ei uiene dal cielo, auegna che qui tra noi paia esser cagione d'alcuno effetto cattiuo. Ma ei solea dire, che hauendo Iddio (sua merce') fatto dono à mortali dell'intelletto, à

fine che alzando ſopra ſe ſteſſa la noſtra natura, ci congiun=
geſſe con eſſo lui. uiſto il contrario, che la terra che'l riceuet
te non ſolamente non lo aiutaua à ſalire, ma inuolto nel peſo
della ſua polue ſi l'aggrauaua, che la cima con la radice ſi
congiungeua, lungo & giuſto lamento ne tennero i Dei tra
loro: poſcia à conſiglio ridotti, uarie fur le ſententie che eſſi
diſſero ſopra di ciò, & quelle ad un ſol fine tirauano; ciò era,
che ritogliendo à mortali il male ſpeſo dono dell'anima ratio
nale, grauemente ſi uendicaſſe la loro follia. Et gia erano i
ſenſi del corpo, & le altre coſe materiali miſti & confuſi con
l'intelletto di modo, che niun ſegno ui ſi ſcorgeua della ſua
antica diuinità: onde egli era impoſſibile il ſepararlo da lo=
ro ſi, che puro & intiero, come gia era, alla ſua ſtella ſi ri=
duceſſe. Marte, & Saturno uolontieri haurebber uoluto,
che tutti gli huomini ſi uccideſſero. Mercurio in perpetuo
eſſilio uiui legarli nel fondo dell'uniuerſo. Minerua hauea
opinione che in beſtie ſi doueſſero tramutare: & di queſto
parere furono molti de gli altri Dei. Gioue finalmente, &
Apollo, hauendo primieramente con uere ragioni dimoſtro,
quanto foſſe meſtieri la ſpetie dell'huomo alla ſalute, & or
namento del mondo, conſigliarono che morendo quei primi
rei, altri à loro ſuccedeſſero; continuando di grado in gra=
do la generatione loro, fin che'l cielo ſi riuolgeſſe. Appreſſo
uollono elleggere giudici, liquali dopo morte diuerſamente tor
mentaſſero, & affliggeſſero l'anime cattiuelle tanto almeno,
che ogni uil macchia terrena, ch'à loro in uita ſi foſſe appi=
gliata, ſi ſpegneſſe del tutto. Stranamente piacque alli cir=
conſtanti cotale ſentenza, & à quella ogni Dio del conſiglio
con tutti i ſuffragij già ſi appreſtaua di conſentire: quando
Venere, che con Cupido nel grembo alquanto in diſparti ſe=

deua da gli altri Dei, leuatasi in piedi, & Gioue suo padre una & due uolte riuerentemente nel uiso guardato, quasi licenza gli domandasse di fauellare, con uoce piana, & soaue in cotal modo à parlare incominciò. Tacque ogni Dio, & nella parte, ou'ella era, gli occhi, & le orecchie di ciascheduno si uide fermare si intentamente, che d'altra cosa che d'udire, & di uedere non pareua che li calesse. Solamente alcuni sospiri interrotti qua, & la risonauano; li quali non che impedissero le sue parole, ma à quelle, come il tenore al sourano, dolcemente si sentiuano concordare. Padre (diss'ella) la cui pietà uince ogni errore & non è uinta dalla giustitia, gia sai tu bene quanto di buona uoglia ad un sol de tuoi cenni, & à diletto di tutto'l mondo io tolsi à produrre questo mio picciolo figliuoletto: hora uedute le uili pruoue fatte in terra dall'anima rationale, cui, di beata che nacque, il conuersar tra mortali degna ha fatto della tua ira, spauentata del suo essempio, temo forte che similmente à me non intrauegna, & il desiderio di uolere altrui col mio parto allegrare, in tristo piãto mi si conuerta. Adunque, come al passato si e' proueduto, cosi proueggia al futuro la tua prudenza, si fattamente, ch'ogni amoroso piacere (cosa ueramente celestiale) resti tra noi. & uolendone altrui consolare, cõ altra legge si mandi la giuso lo Amore, chell'intelletto non ui discese. Giusta parue la sua richiesta, & le parole furono molte. Alla fine dopo lungo ragionamento ogni Dio tutti in concordia deliberarono, che, come il Sole stando la suso fa parte al mondo del suo splendore, cosi Amore, non uscendo di loro medesimi, co raggi della sua gratia, l'ombra, & il ghiaccio uincesse de nostri cuori, destando in noi il desiderio di conseguire la nostra douuta immortalità. Quiui interrompendo le parole del Molza, Hor co

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

me è uero (cominciai io) che Amore sia cosa celeste, nascendo tra noi dalla bellezza, & dalle uirtu de mortali? MOL. Niuna sembianza è piu atta à darci à conoscere le marauiglie d'Amore, che sia quella del Sole. Ambi eterni, ambi di forza quasi infinita, notissimi in altrui, & in se stessi inuisibili per troppa luce, che quelli asconde alla nostra uista. Però sappiate, che cosi come il raggio del Sole sceuro da ogni mortal qualità scende dal cielo, & di rimbalzo scalda, & accende ogni cosa; cosi Amore dal uiso, & da gli atti d'alcuna bella & uirtuosa persona doma & sforza le nostre uoglie. Appresso, come il sol nello specchio, oltre che egli arde & incende, la figura di chi ui mira uiua uiua ci rappresenta; cosi quanto è piu bello & piu uirtuoso l'oggetto, tanto piu uolontieri Amore ui apparisce, dando à uedere all'amante iui esser riposta la sua somma felicità; alla quale amando & ardendo si possa inalzare. Che quale il Sole del mondo, illuminando la terra, leua da lei alcuni uapori atti à salire insino alla Luna, se il freddo dell'aere che è loro d'intorno in neue, ò in acqua non gli tramuta, tale il Sole de nostri cuori Amore, col dolce caldo delle sue fiamme crea in noi pensieri, liquali uaghi d'altezza soura il Cielo ci recarebbero, se la nostra semplice humanità (cui ragione appelliamo) inuidiosa di tanto bene trauiando il lor uolo, quelli in basso non riuolgesse: ponendo loro dauanti ogni errore, che intrica la uita, specialmente quei due idoli de uolgari, ambitione & utilità. TVL. Gran cosa mi è à credere, che Amore, ilquale uoi fate Dio, prenda uirtu da una faccia mortale à fare tra noi le sue diuine operationi. Perche piu tosto io direi Amor nascere & uiuere con esso noi, & esser mortale, come noi siamo. MOL. Tutto'l mondo,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

io un certo modo è pieno di Dio, ſpecialmente noi huomini fatti ad imagine et ſimiglianza di lui. Da noi, dunque à noi ſteſſi, inquanto diuini, manda Amor le quadrella, et le fiamme della ſua face, et di ciò è gran ſegno la eternita dello eſſere, laquale (ſua merce) generando l'un l'altro, acquiſtiamo alla noſtra ſpetie. Quindi auuiene che luogo, ò tempo non ſi preſcriue all'Amore: ma chiunque ama perfettamente, ſempremai, et ouunque ſi ſia, uuole hauer ſeco la coſa amata. Che piu, quanti amano, et non ſanno dir che? hauendo à grado nelle lor donne una gratia, che non ha nome; laqual gratia, per dare ad intendere al mondo ſe eſſer coſa diuina, et ueramente compagna di Venere, ſpeſſe fiate laſciando di ſe priua chi è bella tenuta, ci fa piacere le non belle, coprendo in loro col ſuo diuino ſplendore ogni accidente mortale, che noia ci poteſſe recare. TVL. Deh puo egli eſſere, che uno Iddio ſia cagione di tanti errori, et di tanti mali, in quanti noi incorriamo in amare? MOL. Gli errori et i mali naſcono da noi ſoli: che Amore da ſe non è d'altro che di bene cagione. Per laqualcoſa in cielo tra Dei, che ſono, puri intelletti, puro, et ottimo è l'amor loro. Ma noi mortali, la cui uita è pur poco intelletto con molta polue, in quel modo per entro noi diamo luogo all'Amore, che al Sole cede la terra; la cui mole materiale illuſtrata di fuori, dentro è ombra et horrore: conciosiacoſa che ciò che acqueta l'orecchie, gli occhi colma di diſiderio; et quello che è cibo dell'un di ſenſi ſia fame et ſete de gli altri quattro. TVL. Alcuna uolta pure hanno tra loro pace le ſentimenta: cio è quando due innamorati prendono inſieme il diletto, oltra ilquale niun maggiore ne puo Amore preſtare. MOL. Deh, ſe mai ui fece Amore ſentire queſto ſuo

ſommo diletto, ditemi un poco per gratia, alhora che uoglio=
no dire que lunghi et ſpeſſi ſoſpiri che eſcono della bocca à
gl'innamorati? quel morder l'un l'altro? quel battimento di
cuori,quaſi che non capendo loro ne petti uogliano fuora ſal
tare?l'interrompere i baſci con le parole? et poco dapoi,quel
le medeſime ſi deſiate et ſi care con altri baſci romper nel
mezzo? ſcoſtarſi alquanto et laſciar di toccar la coſa amata
per ſatiarne la uiſta? et quella appena ueduta con maggior
furia di prima abbracciar et ſtringer di nuouo? Et coſi ſen=
za ripoſo, mezzi ebbri, mezzi tra ſe ſteſſi et altrui, ne ui=
ui ne morti, goder di quel bene,delquale(come uoi dite)niu=
no altro, che maggior ſia, puo eſſere loro preſtato? TVL.
Certo io taceua, non ſapendo che mi riſpondere, fin che'l
Molza ricominciò. La carne et l'oſſa, di che noi ſiamo for=
mati, con la loro imperfettione ſono cagione di farci ſentire
di quegli effetti miracoloſi: che com'hora non è giorno per
tutt'il mondo, ma il noſtro ueſpro è mezza notte ad altrui,
et la ſera di queſto hemiſperio è l'alba dell'altro: ilche è,
percioche altro corpo è la terra che noi calchiamo, et altro il
cielo,et altro l'aere che ne circonda,queſta opaca, quei traſpa
renti:coſi è coſa impoſſibile che in un punto medeſimo gli oc=
chi,il tatto,& l'orecchie del noſtro corpo(coſe diuerſe & ma
teriali) faccia Amor lieti delle ſue gioie. Ne di ciò ui deuete
marauigliare, quando comunque l'huomo tocchi la donna
ſua, non empie mai la ſua uoglia, ma allegro & ſatio nelle
parti di fuori,nelle interne,oue non giunge il piacere,triſto et
bramoſo ſene rimane. Vorrebbe adunque lo amante non ab
bracciare la coſa amata, ma uiuo & intiero per entro lei pe=
netrare,non altramente che l'acqua paſſi la ſpugna:ne ciò fa
re potendo, nel mezzo poſto d'ogni ſua gioia, geme,& ſoſpi=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

ra di disiderio. Ma la ragione tãto da chi poco la adopra esaltata ne cuori mortali, à tal bisogno si deurebbe destare, mostrando loro chi essi sono, & di che fango sieno composti: onde piu tosto ringratiassino Amore, che non disdegna di uisitarli, che si dolessero, perche egli non sia in loro nel modo ch'egli è nel cielo tra Dei. Conciosiacosa che la colpa è di queste membra, non altramente capaci della gratia d'Amore, che sia la terra de raggi del Sole; la quale in alcuna parte illustrata et accesa delle sue fiamme, ha il centro freddo & oscuro. Quindi i sospiri, quindi le lagrime, quindi l'ire & li sdegni, quindi la gelosia delli innamorati, quindi finalmente il fastidio & la noia, che recano loro quegli istessi diletti amorosi troppo da loro continouati. Che come la terra, che il Giugno passato il grano produsse, perduto il uigor naturale, che al lume del Sole si consumò, non fruttarebbe nell'auenire, però arando si è ricoperta, & quella, che l'era sotto, fatta palese hora in sua uece uien seminata: cosi gli Amanti mortali uinti ne loro piaceri dalla diuinità di Cupido hora mirano, hora ascoltano, & hora abbracciano le cose amate: facendo dell'un de sensi schermo ad un'altro, fin tanto che'l primo assalito & affaticato, ripreso animo & forza torni alla guerra delle suo gioie. TVL. Adunque son mala cosa le nostre membra? Quando per cagion loro questa amorosa felicità in danno & noia ci si conuerte. MOL. Anzi buona & gioueuole molto alla nostra imperfettione, essendo tra noi & Amore quasi un solecchio, che togliendoli del suo souerchio splendore, ci fa possenti à sostenerlo. Altramente all'apparire della sua presenza la nostra debole humanità, à guisa di Semele, in cenere & fiamma si mutarebbe. TVL. E' possibile (replicai io) ch'altri goda delle gioie d'Amore & non sia innamorato? et

quegli che inteſe la mia domanda;chi reſtò,diſſe,mai di man
giare per non affaticar le maſcielle? Ma che dico io? Traggaſi
auanti un philoſopho che m'inſegni amare, & diſamare à
mio modo,come andare,& ſedere,fauellare,& tacere,& al
tre cotali operationi: dellequali,nõ il deſtino,non la fortuna,
ma ſolamente il noſtro arbitrio è cagione. In quante forme,
per quali uie,con quali arti,& da quanti luoghi, che non ſap
piamo penſare, ci puo Amore aſſalire, & mal noſtro grado
farſi Signore delle noſtre menti? Certo allhora io non l'inten
deua: ma hora mi aueggio, che le parole dette gia dui ò tre
anni da quel diuino intelletto,furono prophetia del mio Taſ=
ſo: dalqual ogni giorno mi manda Amor nuoue fiamme. Ne
quantunque io ſia certa di perderlo, ſi fa però minore il mio
fuoco, ne ſono men ſua che io ſarei, ſe egli mio eſſere doueſſe
in perpetuo. Ne di ciò (amãdo come io faccio) mi marauiglio:
marauigliereimi bene (ſe à gli humani prouedimenti Amore
cedeſſe) che tale & ſi fatta ragione mille fiate con diligenza
conſiderata & repetita da me, quãdo io era mia propria, nõ
mi haueſſi la libertà conſeruata. & ueramente ſe quello è ue
ro che diſſe il Molza, et io prouo al preſente; coſi come la eter
nità della ſpetie piu toſto è dono di Dio, che mortale operatiõe
coſi Amore, che ne è cagione non dee ſoggiacere alla ragion
d'un particolare. Virtu è l'aſtenerſi dalla uilta della gola: uir
tu è lo eſſere pieno di fortezze in amendue le fortune: uir=
tuoſo è il liberale: uirtuoſiſſimo è il giuſto, che al cibo, à l'oro
alla proſperità, alla aduerſità noſtra, à i premij, alle pe=
ne (coſe mortali, come noi ſiamo, & ordinate alcune
all'eſſere, altre al bene eſſere d'una perſona, ò d'una cit=
tà) conſigliando è ben fatto di prouedere. Ma gli appeti=
ti amoroſi ci conducono à grado, che ben puo baſtare al

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

nostro intelleeto, se di lontano egli ne pasce la uista, non che egli ardisca di poruisi in cima, & con sue leggi signoreggiarlo. Chi sarà adunque, che dica cotali appetiti amorosi douersi affrenare, & altroue colla ragione riuolgere, rifiutando il camino d'amore, che di terra al cielo, dal tempo all'eternità, & dalla morte alla uita chi lui segue conduce? Venga auanti il uolgo ignorante, & lodi qual egli suole le sue ricchezze. ponga in mezzo il tiranno la signoria. ammirino le dottrine, & le uirtu loro li philosophi. certo ne questi ne quelli non saranno si temerarij, che osino dire cotali loro professioni fare altrui tanto à Dio caro & simile, quanto lo amare. quelle sono operationi che adornano, questa rinuoua la nostra uita: quelle sono proprie dell'huomo, questa sola non come humani, ma come immortali, & da Dio inspirati operiamo: quelle à beneficio di pochi, questa à salute di tutta la spetie è ordinata & disposta. Onde quanto è maggior uirtu procurare il ben publico che'l priuato, tanto è miglior cosa l'amarsi l'un l'altro di qual si uoglia attione, che utile, ò gloria soglia arrecarci. Ma percioche pochi, ò niuno ha il mondo hoggidi, ò hebbe mai per l'adietro, ilquale non pugnasse in contrario ricalcitrando ad Amore, & à lui la ragione opponendo, che deurebbe inclinarlo; se come al Molza, à me fosse lecito ascendere in cielo à spiare li secreti del suo consiglio, & quelli à guisa di Tantalo riuelare à mortali: io direi, che, quando Venere grauida fatta del uoler di suo padre, partorì Amore, ogni Dio cosi terrestre, come celeste con essolei di tutto cuore se n'allegrorno. sola l'anima rationale secretaria, & consigliera di Gioue in quel tempo, quasi indouina de danni suoi, hebbe in dispetto il suo parto: & come prima, inquanto poteua, con

molta indudustria si era ingegnata d'interrompere tal grauidezza, persuadendo alla gentil Dea con uane ragioni, à douer contra il proponimento di Gioue disgrauidare: cosi poscia ch'egli fu nato, usò ogni arte à cercare la sua morte: piu & piu uolte publicamente allegando contra ad Amore, à tristo augurio douersi arrecare il suo nascimento: & che mostro si strano, & si diuerso da ogni sembianza, cieco & alato, quale egli nacque, esporre si doueua alle fiere, ò in mezzo al mare annegare. ma ogni argumento fu uano. per che dolente à morte, & dalla inuidia accecata, senza pensarui piu suso, seco propose di auelenarlo: in maniera, che se egli per essere Iddio non ne perdesse la uita, almeno, à guisa di Scilla, tale diuenisse, & si fatto, che Dio ne Dea non fosse, che da suoi scogli non si guardasse. Composta adunque una crudele, & pestifera mistione di sospiri, di lagrime, di timore, di ira, di sdegno, di gelosia; finalmente d'ogni altro male, che sentir soglia uno innamorato; & di ciò fattone una acqua stillare, quella à Cupido, in uece di Nettare, si auisaua dar bere. Ma scoperto il suo tradimento, & tra Dei di lei punir consigliandosi, furono tutti in opinione, che, come leggiamo di Perilao, & del suo bue, cosi l'anima rationale con quelle arti medesime, con lequali ella haueua Amore assalito, si castigasse. In cotal guisa puro & sano rimanendo Amore la suso, la ragione sua ribella, à gustare il ueleno, che ella haueua fatto per lui, tra queste membra fu condannata: nel qual luogo odia anchora & presegue ogni diletto amoroso, & odierà sempre mai. GRA. Bastar ui poteua per contradirmi il uostro ingegno, senza riccorrere al Molza, à ualerui della autorità, di tanto huomo: il quale io non posso credere che dica & creda d'Amore, ciò che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

à uoi piacque di attribuirli. Et posto ch'egli sel creda, gia non debbiamo rimetterci al suo parere, & dar fede alle fauole, che i poeti sogliono dire, & fare da se stessi de fatti delli Dei. Et per certo se alcuno ui hauesse, il quale narrando le cose del cielo fosse degno d'essere creduto; uoi sareste quel tale: che essendo ogni uostra parte diuina, si dee pensare che in cielo siate nata & cresciuta; & piena di celesti concetti da Dio mandata, siate uenuta tra noi per riuelare ad alcuno il ben di la suso. Et gia tale il disse nelle sue rime, che puo saperlo. Ma guardateui di publicar cotai cose à uolgari: & siaui essempio quel Tantalo di cui dianzi faceste parola. TVL. Tardo fu il uostro consiglio: che io sono Tantalo gia molti giorni, aspettando tutt'hora, che il cibo, di ch'io nutrisco la uita mia, mi sia tolto dauanti, onde io rimanga affamata. GRA. Renderalloui chi il ui torrà, & all'hora tanto piu uolontieri ne mangierete, quanto fia l'appetito maggiore. Ma di questo poco appresso, con uostra gratia, si parlerà: hora parliamo della ragione, & d'Amore, li quali ab eterno uoi fate nimici, & u'ingannate d'assai; essendo tra loro quella uera & santa amistà, che è tra la madre & il figliuolo. Percioche Amore uolontieri alla ragione ubbidisce, & come cieco ch'egli è, ha di gratia, che quella à guida li s'auicini. Altramente del suo uolo altro che male non si deurebbe aspettare: che naue senza gouernatore tanto è piu presso à sommergersi, quanto il uento, che la sospinge, è piu forte. Ne uale à dire, che, perche Amore sia cagione della perpetuità della spetie, debbiamo per lui seguire ogni impresa cosi honesta, come utile: che graue pena è la eternità, non essendo da uirtu accompagnata. Per laqual cosa Vlisse sapientissimo di ogni mortale tolse piu tosto di mo=

rire in Ithaca, per essere con Penelope sepelito, che uiuere sempre mai nelle delitie di Calipso. Ma per Dio, che felice immortalità sarà quella di Amore, commune à uirtuosi, & à uitiosi, à uoi rara & diuina Signora, & al uolgo? Passiamo piu oltre. Questa medesima eternità, che dona Amore alla nostra spetie, non la da egli alle bestie? alle piante, ai sassi? & alla terra che noi calchiamo? Dunque dopo mille fatiche, & mille affanni amorosi, dopo l'ardere, & l'agghiacciare, dopo l'ire, gli sdegni, la gelosia, dopo i sospiri, dopo le lagrime, dopo la pouertà, dopo la infamia del mondo, & finalmente dopo la morte, altro non harà l'huomo acquistato, che l'essere eguale ad un cane? Tolga Iddio, che io creda i uostri pensieri esser si bassi che uoi amiate, ò degniate di essere amata à tal fine. TVL. Non per farsi eguale à tai cose, ma per non essere da esse auanzati, amando deuemo farci immortali. Ma certo grandissima forza dee essere quella d'Amore, quando per lui le piu uili cose del mondo uanno di pari con le piu care. GRA. Poco grato mi parrebbe essere à quel Signore, ilquale non discernesse tra me, & un suo ragazzo, ma ambidui del nostro seruitio guiderdonasse egualmente. TVL. Essendo il guiderdone eguale alla uostra fede, uoi non doureste dolerui, perche alcun'altro sopra i suoi meriti si premiasse: che à uoi non è auaro il Signore, perche egli sia liberale ad un'altro. TAS. Veramente Signora Tullia, egli si offende non poco la gentilezza del Gratia, interrompendo le sue parole: il quale dianzi diede alle uostre cosi benigna audientia. Et uoi Gratia non meno errate contra di lei, biasimando il suo amore, oue il uostro deuresti lodare. che Venere non hebbe il pomo da Pari, per ingiuriar le altre due, ma per

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

essere piu bella, ò piu tosto per cosa donargli, che Palla & Giunone non poteua offerire. Però fia bene, che, come la Signora Tullia ci ha dimostro il suo sole, cosi ci meniate dauanti questo Centauro composto di ragione & d'amore: la cui nouità non fia men bella à uedere, che sia lume del Sole; maggiormente douendo quel tale à miglior fine, che non è la immortalità della spetie, portar in groppa gli innamorati.
GRA. Ecco che io ui ubbidisco, & son contento, se uoi uolete, che l'amore, che io mi apparecchio di partorire, sia battezato da uoi per Centauro: con patto pero che appigliandoui al nome, uoi non diciate tanto essere migliore, & piu uera l'opinione della Tullia, che la mia non sarà; quanto è piu nobile, & piu certa cosa il Sole, che noi ueggiamo, che non fu mai Centauro da poeti descritto, ò da dipintori. percioche io ui auiso, che li Centauri hanno anchora essi alcun luogo la suso: luogo, per auentura piu alto, & piu à Dio uicino, che non ha il Sole il suo carro. Per laqual cosa, lasciando stare il uantaggio delle parole, & non curando con qual nome piu ornatamente possiamo significare l'operationi amorose, ma al fatto uenendo, dico, che Amore non è altro che disiderio d'alcuna cosa, laquale sia ueramente, ò paia altrui essere buona. Il qual disiderio è di altre tante maniere, quante sono le nature dell'uniuerso. però che in altra guisa desiderano gli elementi, ciascheduno il suo loco: altramente la pianta l'humore, & altramente gli animali i lor pari: &, fra coloro che intendono, altramente à noi huomini, altramente alle creature celesti è dato il conseguire la loro propria felicità. Et se egli è lecito in questa materia nominare il fattor d'ogni cosa; altramente ama Iddio il mondo, che egli creò, & altramente è amato egli, & deside-

rato da

rato da lui. Ma ragionando di noi medeſime ; certo egli è il uero, che noi naſciamo & moriamo alla maniera de bruti. Tuttauia i coſtumi & i modi del uiuere che noi teniamo, ſon d'altra foggia, che non ſon fatti i beſtiali. Et cio è, perche tolti delle braccia di noſtra madre natura, la ragione, ſenza laquale nulla ſarebbe l'humanità, con nuoui, & delicati cibi ci alleua & nutriſce. liquali cibi (ſe io mi uoleſſi ſeruire di parole magnifiche) io chiamerei il Nettare, & l'Ambroſia cotanto dall'antichità celebrati. Direi ſimilmente, che la uerità, ch'io u'ho detta, fu gia aſcoſa da alcuno ſotto il uelo di queſta fauola ; nella quale leggiamo, Gioue, morta Semele ſua innamorata, trarle Bacco del uentre, & quello alla coſcia legarſi ; & coſi legato portarlo fino à tanto, che d'imperfetto, che egli era, fatto parto perfetto, degno foſſe di naſcer figliuolo di tanto padre. Veduta adunque una bella donna (accioche meglio io ui diſtingua il mio animo) non altramente piacciono all'huomo le ſue bellezze, che faccia la colomba al ſuo pare ; & ne i brutti animali coſi ua Amore per gli occhi, & per gli altri ſenſi del corpo, al cor di chi ama, à ferirlo, ad ucciderlo, à ſignoreggiarlo, & ſforzarlo, come nell'huomo medeſimo : ſe non che in loro, come roza & material coſa, che egli è, fa ſolamente quelle uili operationi, che à ſalute della lor ſpecie inſegna lor la natura. Ma, in noi altri toſto che il ci ſentiamo nel petto, la ragione che alberga piu ſuſo uaga di cotal nouità corteſemente il raccoglie, et dall'una parte conſiderando con diligenza l'animo, e'l corpo della ſua donna ; dall'altra, di che gentili & honoreuoli effetti ſoglia eſſere cagione un nobile ſpirito innamorato, ſperando non pur di goder della coſa amata, ma per lei tanto alto leuarſi, che ella ueda perfettamente la ſua ſperata felicità, for=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

ma finalmente una imagine; della cui uista si pasca l'Amore che ella gouerna, non altramente che de raggi del Sole si pascono e fiori nella primauera. Ilquale Amore, poi che quãto li si conuiene, è cresciuto, sedendo in cima dell'anima, non lontana dalla sua nutrice ragione, in quella guisa che'l Sole moue l'humore della terra à fare i frutti, che noi cogliamo, desta ogni parte del corpo al suo officio: quello ad effetto recando si fattamente, che l'una non inuidia all'altra il suo bene. Vera cosa è che come la terra scaldata, & illustrata dal lume del cielo genera molte fiate alcuni fumi cattiui, i quali in nuuoli conuertiti estinguono i raggi del Sole: così alcuna uolta questa spoglia terrena troppo accesa di desiderio amoroso co suoi strani appetiti turba il sereno della ragione: onde cieco ne rimane Amore. percioche io m'era scordato di dire che quello puo nell'Amore la ragione, che puo il Sole nella Luna: la qual senza il suo lume per ogni tempo fredda, & oscura si trouarebbe. Ma forse io fo male agguagliando al Sole l'amore, che ad un Centauro ui promisi di assomigliare. Però mutando similitudine, udiste mai dire per auuentura l'Orso nascere un pezzo di carne di niuna figura? & quello gia nato, la madre tale colla sua lingua formarlo, quale il ueggiamo? Altretanto fa la ragione in quel primo amore, che l'anima nostra piena delle bellezze uedute ci partorisce nel cuore. il quale, percioche in quella parte di se, oue egli è à noi, & alli bruti comune, non è capace dell'artificio della ragione; auiene, che la sua forma sia mista, cioè dal mezzo in giu bestiale, & nell'altra metà, oue la ragione il formò, diuenti humano; come noi siamo. Ecco adunque in breui parole il Centauro, che uoi chiedeste ch'i ui mostrassi, quasi uno Nesso, ò un Chirone,

con ambe le mani piene di dardi. alquale, tutto che egli sia snello, & leggiero molto da se; acciò che egli sia piu ueloce, possiamo aggiungere due ali simili à quelle del Cauallo di Parnaso, & sia compita la dipintura. T A S. Se l'operationi del uostro Amore son conformi alla figura descritta, poco honore ne puo sperare uno innamorato. Per laqualcosa, senza altramente pensarui, piu tosto io uoglio errare con la mia Signora, credendo (come ella crede) che egli sia tutto diuino, che conosciuta la uerita, essere certo lui essere mezzo Cauallo. che, oue al presente io son suo, & sommamente mi glorio, ch'egli si sappia da ogn'uno, ch'io scriuo & canto le sue saette, in quel caso, l'hauere con seco domestichezza, seruirlo, lodarlo, & adorarlo, come fanno gli amanti, mi parrebbe opera da famiglio di stalla, & non da poeta. G R A. Adunque non senza cagione douendo per compiacerui nominarlo Centauro, io fei patto con uoi, che ne alla forma, ne al nome si contendesse. Ma ditemi uoi, che tanto di celebrarlo ui dilettate, non ui basta egli di tale Amore, quale uiuete? T A S. Si bene. G R A. Hora che è altro la uita dell'huomo che una mistura di ragione, & di sentimento? Adunque noi siamo Centauri, Centauro è l'anima nostra. Il Centauro è l'amore, che ne signoreggia: ilquale misto non solamente d'huomo, & di bruto, ma d'infiniti contrarij, che sono uniti in lui solo, mischiando insieme dui innamorati, & hermaphroditi facendoli, dà all'uno & all'altro la sua douuta felicità. T V L. Dite almeno, à qual di loro egli la doni maggiore, tra l'amante, & la cosa amata? T A S. Quasi ch'alcuno ne dubitasse. T V L. Per certo io ne dubito molto, & se non fosse che mal uolontieri io interrompo i ragionamenti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

del Gratia, io lo grauerei della risposta. GRA. Anzi in tal
guisa finirete, & farete perfette le mie parole: che risoluen-
do cotal dubio, saremo certi d'alcune cose amorose, che bello
& necessario è il saperle. Ma giudichi il Tasso tal dubbio,
al cui felicissimo stato niuna amorosa felicità è da essere pa-
ragonata. TAS. Poco appresso ragioneremo di questa mia
somma felicità, & mostrarouui in che modo egli incontra,
che per troppa felicità, alcuna uolta diuenga infelice l'inna-
morato. Hora Signora mia parlando del uostro dubbio, à me
par che la cosa amata, nel cui arbitrio ripone Amore la felici
tà dell'amante sia felicissima, & beatissima molto: non tan-
to per rispetto à chi l'ama, quanto per rispetto all'amore: il-
quale (come altri dice) di continuo le siede, & alberga nel
uiso, & dalla bellezza di quello prende uirtu di fare tali mi
,, racoli, onde noi l'adoriamo per Dio. Però leggiamo. Beata
,, sei che puoi beare altrui. & altroue parlando il poeta all'a-
more. Tua uirtu cadde al chiuder de belli occhi. Per ilche
io direi, Amore non solamente componere insieme dui inna-
morati, & farne quasi uno hermaphrodito, ma inanzi ad o-
gni cosa unir se medesimo alla cosa amata, & farsi lei: in
maniera, che lui Tullia, & uoi Amore, possiamo con uerità
nominare. ilche scrisse il Petrarca in quell'uno tra molti
,, luoghi. Quando Amore i begli occhi à terra inchina. Ma
lasciati i miracoli descendiamo alla esperienza. che cosa cre
dete uoi ch'egli cerchi lo amante? che prezza egli ne suoi so
spiri? che fine attende il suo desiderio? oue pon'egli la sua
speranza, il cuor suo, & il ben suo, fuor che nell'essere ama-
to da chi egli ama, & adora? Domandatene lo innamorato
,, di Laura, quando egli consolaua se stesso, dicendo. Forse in
,, quella parte, Hor di tua lontananza si sospira. Et in questo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

pensar l'alma respira. & poco poi. Forse à te stesso uile, al= ,,
trui se caro. Hora udite gran marauiglia del Tasso: che oue ,,
questa sola speranza confortaua, & sosteneua il Petrarca tra mille affanni, ch'egli sentiua in Amore; l'essere certo che uoi mi amate cotanto, quãto io conosco per proua, ogni mia gioia uolge in miseria, che cosi come, tutto che'l Sole con la sua luce sia cagione ch'egli si ueda ogni cosa, nondimeno per troppo affissarsi nel suo splendore, perde l'occhio la uista; cosi l'amarmi uoi oltre à quel grado, ch'à miei meriti si conuiene, è smisurata felicità; dallaquale abbagliata l'anima mia smarrisce il senso d'ogni sua gioia: non altramente che Semele alla presentia di Gioue suo amante, di baleni, & di folgori circondato, perdesse la uita. Per ilche io u'ho pregato piu uolte, & ui riprego di nuouo, che non quanto potete, ma quanto io uoglio, mi amiate: temperando alquanto la uostra ineffabil cortesia: accioche disperato di compensarla, non odij me stesso & la uita mia. TVL. Pur ui gio uerà egli una uolta il troppo Amore, ch'io ui porto: che poco men ch'io ui amassi, piu tosto ui crederei uno acuto Spagnuolo, ch'innamorato uerace. udite adunque da me, perche ui doglia cotanto, ch'io troppo ui ami, & apprezzi: che se gli effetti ui son noti, puo ben essere che u'inganniate nella cagione: poi giudichi il Gratia la uerità. Chiunque ama, come io amo uoi, amando muoue l'amato ad amare: la qualcosa facendo egli uolontieri, eccoui l'hermaphrodito del Gratia. ma facendo altramente, & amando per uiua forza l'amante, à cui egli naturalmente uuol male, tra l'Amore & il cuor suo nasce una guerra, che il fa dolente in sua uita. La qual guerra tanto piu incrudelisce, quanto i uestigij, che l'amore dell'amante gli ha impressi nel cuore, sono

piu forti. Per laqual cosa, conoscendo quel tale la cagione del mal suo, cosi si duol di chi l'ama, come ei farebbe di chi ferito l'hauesse. Ma egli è ben uero, che amandomi uoi, come uoi dite, & io uedo, uoi ui ingannate uoi stesso, ch'io so chi io sono, & chi bisognerebbe, ch'io fossi, per meritarlo. Ma ò io cangiarò uita, & sarò donna del mio uolere, ò morirò nella impresa. GRA. State allegra Signora Tullia, ch'io ho ueduto ne di passati una oratione del Brocardo, fatta in laude delle cortigiane; nella quale egli l'esalta in maniera, che se Lucretia resuscitasse, & l'udisse, ella non menerebbe altra uita. fra l'altre cose, poi che ha dimostro esser proprio alla donna il uiuer uita di cortigiana, & chi uiue altramente uiolar la natura, che à cotal fine la generò, egli pruoua, in che modo li costumi cortigianeschi (se quelli bene istimiamo) sono uia & scala alla cognitione di Dio: che cosi come la Cortigiana per diuerse cagioni ama molti & diuersi; questo perche egli l'ama senz'altro; quello perche egli è ricco, & gentile; tale perche egli è bello, & tale finalmente, perche egli è pieno d'ogni uirtu: & à ciascuno di loro, à luogo, & tempo (secondo el suo grado) ua compartendo fauori, sguardi, risa, & parole, & tutto quello che à diletto del uolgo formò in lei la natura, dando il cuore ad un solo, & in lui solo compiacendosi & transformandosi: cosi Iddio à diuerse cose mortali, diuersamente fa di se gratia, & dell'essere suo, quelle piu, & meno perfette rendendo, secondo che alla natura loro è mestieri. Alle quali tutte cose, quantunque sieno communi questi elementi, & altretanto ne godono i pesci, gl'augelli, & gli altri animali, quanto noi ne godiamo: nondimeno fra tutti loro dal fattor d'ogni cosa

l'huomo ſolo fu eletto : nel quale imprimendo una imagine di diuinità, à ſe medeſimo oltre ad ogni altro l'aſſomigliaſſe. TVL. Queſta uoſtra ragione è ſimile molto alle dipinture, le quali noi uolgarmente appelliamo lontani : oue ſono paeſi, per liquali ſi uedono caminare alcune picciole figurette, che paiono huomini : ma ſottilmente conſiderate, non hanno parte alcuna, che à membro d'huomo ſi raſſomigli. Però io uorrei, che poſte da canto, le Poeſie, la ſeruitu, la uiltà, la baſſezza, & la inconſtantia di queſta uita, ſi contemplaſſe da uoi : biaſimando chi l'ha per buona, & colei (s'alcuna ne n'ha) iſcuſando, laqual giouane, & ſciocca, in queſto errore ſoſpinta, cerca d'uſcirne, quando che ſia : à coloro accoſtandoſi, che ammonendo, & aiutando, ſon poſſenti à leuarla da cotal miſeria. Ma il Brocardo, per l'amore ch'egli portaua à qualch'una, ò per meglio moſtrare il fiore del ſuo ingegno, non per giuſtitia, tolſe à fauorir cauſa ſi dishoneſta. GRA. Ne uile, ne baſſa, non direbbe egli la cortigiana; ſerua, & inconſtante ſi bene, laquale picciola hora duri in un eſſere. Per laqual coſa molto piu, che per niun'altra cagione ſommamente loda, & honora la uita ſua, agguagliandola al Sole : ilquale, perch'egli ſia Dio, non ſdegna mai di farne parte del ſuo ſplendore, noi à guiſa di Balia ſeruendo, che l'adoriamo, ilquale mai non ſta fermo, & ſempre luce in un luogo, ma di continouo mouendoſi, & hora al tauro, & hora al leone, & hora ad un'altro ſegno aggiungendoſi, l'hore, & le ſtagioni diſtinguendo, con una inuariabil uarietà conſerua lo ſtato dell'uniuerſo. Tale fu Sapho : tale colei, onde Socrate ſapientiſſimo, & ottimo huomo, d'hauere, che coſa Amor foſſe, imparato ſi gloriaua. Degnate adunque d'eſſere la terza in nu=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

mero, fra cotanto ualore; & di tai nostri ragionamenti pregate Amore che ne componga una nouelletta, oue il uostro nome si scriua: non altramente, che ne dialoghi di Platone, si faccia quello di Diotima. laqualcosa, acciò si faccia con uostra gloria, insegnateci in che maniera l'amante, amando la cosa amata, muoua lei ad amare, & come esser possa, che alcuna uolta la cosa amata, amando, odij & uoglia male all'amante. percioche cotali sententie sono grandemente diuerse tra se medesime, & dalla comune opinione de gli huomini, & appunto hanno bisogno del uostro ingegno, ch'essere le dimostri, à chi l'ode, se non uere, almeno uerisimili. TVL. *Io non credo ch'egli sia donna nata, che piu ami di me; & meno s'intenda de secreti d'Amore. Ma tutto ciò che io ne parlo, quale io ho letto, ò udito dire da qualch'uno, tale rispondo: se non, che alcuna fiata, per meglio manifestare il mio animo, io imagino cose, che Dio sà, s'elle sono punto à proposito. Quello adunque, che io ui diceua pur dianzi, cioè l'amante tirar seco la cosa amata ad amare, è sententia assai nota appresso d'ogn'uno. & già Dante la confermò, quando egli disse.*

„ *Amor che à nullo amato amar perdona.*

sopra ilqual uerso, piu & piu uolte considerato, & uerificato da me, udite sogno di un che sia desto. L'amante (come à me pare) è propriamente un ritratto di quella cosa che egli ama. laquale i modi, & gli atti considerando, che fa l'amante per amor suo, puo meglio sapere ciò che ella sia, et quanto ella uaglia, che per ueruno accidente, che fosse suo proprio, non saperebbe. Però disse il Poeta.

„ *Ma quante uolte à me ui riuolgete.*

„ *Conoscete in altrui quel che uoi sete.*

Ama adunque la cosa amata, chi ama lei in quel modo, che'l padre ama il figliuolo, che lo somiglia. Percioche, amare

non è quello che ſuona il uocabolo, cioè fare, & operare qual= che coſa, ma è piu toſto un certo patire: & l'eſſere amato, è uerbo non paſſiuo, ma attiuo. ciò dico, ſeguendo le regole del noſtro maeſtro Amore, nuouo & marauiglioſo gramma= tico, non di ſillabe, ò di parole, ma di cuori mortali. Et oſo dire, che ſi come il dipintore con colori, & coll'arte ſua ri= tragge il ſembiante della perſona; & lo ſpecchio illuſtrato, del Sole, ritragge non ſolamente il ſembiante, ma il moui= mento dello ſpecchiato; coſi la coſa, che ſi ama, con lo ſtile d'Amore nella faccia, & nel cuor dello amante, ſe, & ogni ſua coſa, coſi dell'anima, come del corpo, ua ritraggendo. Il che fatto, in quel modo, che nello ſpecchio una faccia me= deſima in un medeſimo punto uede, & è ueduta da ſe: coſi il medeſimo Amore, che innamora lo amante, da lui alla co= ſa amata moſtrandoſi, è cagione che quella iſteſſa, per uiua forza, ami, & gradiſca, chi ama lei. laqual coſa ſi fa ella uolontieri, dilettandoſi tuttauia di uedere nell'altrui uiſo, ſe eſſere perſona amabile & honoreuole aſſai: di che niuna coſa puo eſſere piu grata à chi ha in ſe faccia d'humanità. Piace adunque ad ogn'uno l'eſſere amato, & prezzato dalle perſone: ma non ſempre eſaudiamo, & uogliamo bene à gli amanti: che coſi, come l'amore dell'amante è deſtino, cioè for za, & uiolenza del cielo; coſi l'odio che ci portiamo l'un l'altro, è ſorte, & diſpoſitione d'i pianeti, che ci gouerna= no, à quali ne dei, ne huomini ſono poſſenti di contraſtare. & per certo il uoler bene à chi ci ama, ſenza altro, è ſola= mente amare, & uoler bene à ſe ſteſſo, non in ſe ſteſſo & nel corpo ſuo, ma nell'altrui: oue, come in ſuo ſpecchio, l'anima noſtra, uaga oltre modo della ſua iſteſſa bellezza, gode & gioiſce di contemplarſi. Voi Signor Gratia, il quale con

molti altri, credete Amore eſſere coſa mortale, & alla ragione ſoggietto, direſte altramente: cioè, auegna Dio che l'amato naturalmente ami l'amante, ſi come amante che egli è, non per tanto egli incontra aſſai uolte, che diſcorrendo quel tale, & notando con diligenza d'una in una le condition dell'amante; le quali non ſono perauentura coſi diuine, come allui pare che ſe li richiegga, elegge alla fine d'hauerlo in odio: non altramente che fare ſoleſſero quei generoſi Romani, liquali uenuti alle mani de loro aduerſarij uccideuano ſe medeſimi, odiando mortalmente nulla altra coſa, che la ſeruitu loro: nella quale il nimico uiui uolontieri li conſeruaua. Ma altra uolta io conchiuſi col Molza, Amore non eſſere Dio di coſi poco ualore: che egli ſia ſeruo delle elettion de mortali. Per la qual coſa continuando à mio modo la cominciata ſimilitudine, io direi che lo amante, alquale per ſua diſgratia, ò per defetto che egli habbia, la coſa amata uuol male, tale è nel ſuo amare uerſo di lei, quali ſono quegli ſpecchi concaui, onde il fuoco accendiamo, liquali illuminati dal Sole non rendono intiera la imagine di chi il mira, ma in uece di ciò abbarbagliano, & ſtranamente offendono gli occhi de gli ſpecchiati. GRA. Io non ſo quanto ſia giuſta coſa che à parlare de fatti d'Amore, Dio ſecondo uoi ottimo & maſſimo, prendiamo argomento da ritratti, & da imagini: lequali, non eſſendo altro che ſogni, & ombre del noſtro eſſere, male poſſono farci nota la uerità ricercata.

TVL. Hor che altro è il mondo fuor che una bella, & grande adunanza de ritratti della Natura? laquale hauendo animo di dipingere la gloria di Dio, & quella in uno luogo ſolo ricogliere non potendo, produſſe infinite ſpecie di coſe: lequali ciaſcheduna à ſuo modo in qualche parte l'aſ-

ſomigliaſſero. Il mondo adunque è tutto inſieme un ritratto di Dio, fatto per mano della Natura. ritratto è l'amante: ritragge lo ſpecchio, & ritragge l'artefice: ma il ritratto del dipintore, ilquale ſolo è dal uolgo appellato ritratto, è il men buono di tutti gli altri, come quello, che della uita dell'huomo ſolamente il color della pelle ci rappreſenta, & non piu oltra. TAS. Voi fate torto à Titiano: le cui imagini ſono tali, & ſi fatte, che egli è meglio l'eſſere dipinto da tali, che generato dalla natura. TVL. Titiano non è dipintore, & non è arte la uirtu ſua, ma miracolo. & ho opinione, che i ſuoi colori ſieno compoſti di quella herba marauiglioſa, laquale guſtata da Glauco d'huomo in Dio lo traſformò. Et ueramente li ſuoi ritratti hanno in loro un non sò che di diuinità: che come il cielo è il paradiſo dell'anime, coſi pare che ne ſuoi colori Dio habbia ripoſto il paradiſo de noſtri corpi, non dipinti, ma fatti ſanti, & glorificati dalle ſue mani. GRA. Certo Titiano è hoggidi una marauiglia di queſta età: ma uoi lo lodate in maniera, che l'Aretino ne ſtupirebbe. TVL. Lo Aretino non ritragge le coſe men bene in parole, che Titiano in colori: & ho ueduto da ſuoi ſonetti fatti da lui d'alcuni ritratti di Titiano: & non è facile il giudicare, ſe li ſonetti ſon nati dalli ritratti, ò li ritratti da loro: certo ambidui inſieme, cioè il ſonetto, & il ritratto, ſono coſa perfetta: queſto da uoce al ritratto, quello all'incontro di carne, & d'oſſa ueſte il ſonetto. Et credo, che l'eſſere dipinto da Titiano, & lodato dall'Aretino, ſia una nuoua regeneratiõe de gli huomini: liquali nõ poſſono eſſere di coſi poco ualore da ſe, che ne colori, & ne uerſi di queſti due, non diuengano gentiliſſime & cariſſime coſe. Hor di queſto non piu, & ritorniamo parlando, la onde la

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

uirtu d'ambidui, & lo amor mio uerso di loro mi dipartì. L'amante in somma, si come amante ch'egliè, è il ritratto della cosa ch'egli ama: ilquale amante puo essere persona d'intelletto, & costumi cosi peruersi, che, à guisa di tela mal unta, non riceuerà intera la dipintura d'Amore; ò lei riceuuta, stranamente di diritta in torta tramuterà. laqual cosa non altramente deurebbe à chi è amato spiacere, che ad Alessandro spiacesse l'essere dipinto per altra mano, che per quella d'Apelle. Perilche, non senza ragione io mi doglio di non essere capace del ritratto del Tasso: in maniera ch'io lo riferisca tale à lui stesso, quale egli è: & ho paura, che disdegnando la sorte mia, egli non truoui altra donna, oue Amore con maggior magisterio, conforme à suoi meriti, il dipinga, & scolpisca. Ma faccia Amore à suo modo, à me fia assai l'essere amata dal Tasso, pur perch'io ami lui; & questa picciola gloria consolerà in guisa il mio danno, che s'io non uiuerò lieta, almeno io non morirò disperata. TAS. Signora mia, egli non è uostro officio l'amare, ma l'essere amata: & io piu tosto debbo esser detto il uostro ritratto, che uoi il mio bene: è uero che uoi mi siete cosi cortese (per non dire prodiga) di uoi stessa, che non contenta di lasciarui amare da me, uscendo di uostri termini ui fate incontra'l mio Amore intanto, ch'egli ui par di precorrerlo, non che di riceuerlo: & non è punto cosi: altramente uoi peruertireste la conditione delle cose. GRA. Io conosco di molte donne, le quali amano grandemente, ma quelle isteße sono amate in maniera che piu tosto amate, che amanti, si dourebbono nominare. la qual cosa io non so anchora se ella è segno della perfettione, ò dell'imperfettione del sesso loro. Però guardate Signora Tullia, che credendo di humiliarui, non ui esaltiate. Et uoi

Tasso considerate un poco meglio, se'l titolo dell'essere amata è maggior laude alla uostra donna, che non è quello dell'amare. TAS. Infinitamente maggiore: conciosiacosa che l'essere amato non uuol dir altro, che possedere alcun bene, del quale mancando l'amante, brami, & studij participare. Et che questo sia uero, poniamo che Dio mi desse tutte le dotti della mia donna, delle quali io godesse fra me, in quel modo, ch'io ne godo al presente nella persona di lei: certo l'amar lei sarebbe cosa superflua: perche bastando à me stesso, quasi un'altro Narciso, io non curerei dell'altrui. Et in uero tale è l'amare à rispetto dell'essere amato, quale è il seruire à rispetto del signoreggiare, & il riceuere alcuna gratia à rispetto del donarla. Per la qualcosa, hauendo Iddio proueduto che la bellezza, & la gratia (conditione principale di chi è amato, & desiderato d'altrui) fosse di gran lunga maggiore nelle femine, che ne maschi non è: & all'incontro, dotando l'amante di forte animo, & atto à sopportare le fatiche d'Amore: quali siamo noi huomini: liquali per ogni stagione, di di, & di notte tempo, con pericolo della uita notiamo il mare, superiamo le torri, & penetriamo la profondità della terra, per appressarci alla donna amata: ben possiamo esser certi quanta, & quale sia la perfettione della donna: & come s'inganni chi ha opinione ch'ella sia nata non ornamento, ma difetto del maschio. GRA. Se questo è uero, che uoi diceste; l'huomo adunque ama la donna piu fieramente che la donna non ama lui; & ella per conseguente gli è anzi ingrata, che nò: la qual cosa, presente la Tullia, non osarete affermare. Io per certo non solamente l'affermarei, & crederei di dir bene, ma arditamente soggiugnerei, che l'amor nostro uerso le donne come è

maggiore, & piu ardente, cosi è piu pronto ad accenderne: der ilche meritamente quelle amate, & noi amanti nominaremo. Ma cio è, perche tutto quel ch'amore stando nel cuore della donna, per la freddura della sua anima, non puo in lei dirittamente operare, à lei dall'amante tornando, à guisa di Duce uittorioso, radoppiato il uigore reca ad effetto: cosa (per dirne il uero) la quale con diligenza considerata, è piu tosto da biasimare, che da lodare. TAS. Amando la donna l'huomo quanto ella dee, quantunque il suo amore à quel de l'huomo non s'agguagliasse, ne auara, ne ingrata non la direi. Piu ui uuò dire, che auegnadio che l'huomo ami la donna à fine principalmente ch'ella ami lui, nulladimeno il guiderdone, ch'allamante donna grata, & cortese, per le leggi d'amore, è di donare obligata, non è l'amare, & lo accarezzar lui, ma solamente l'esserle à grado che egli ami lei. Nel qual modo il uoler de gli amanti, & gli amanti medesimi si fanno proprio uno hermaphrodito. Ma per Dio, che beneficio fa l'huomo alla donna nell'amarla? & onde hauete inferito l'amore dell'huomo essere di quel della donna maggiore? perche come Iddio amato, & desiderato dal mondo, piu ama il mondo ch'egli creò, che'l mondo lui: cosi puo esser che la donna naturalmente amata, & desiderata da noi, piu ami noi, che noi lei non amiamo: ò è piu tosto uana, & impropria molto la comparatione che uoi feceste? Percioche cosi come non si dee dire che queste mura sieno piu, ò men bianche della bianchezza medesima: laquale non è bianca, ma fa bianche esse mura: cosi la donna propriamente non ama, ma è amore dell'huomo: onde egli amante sia nominato: Benche il uolgo ignorante, non capace de misterij d'amore, creda, & parli il contrario: dando à se

ſteſſo ad intendere che l'amare una donna ſia à lei grandiſſima gratia, onde uiua, & morta la ci facciamo obligata. GRA. In tutte l'altre uoſtre concluſioni ſommamente mi contentate: percioche parte uoi m'inſegnate di molte coſe, lequali al preſente io ho per ueriſſime, parte con belli ſpiriti mi dilettate: in una ſola mi diſpiacete, quando affermate l'amante, amando la coſa amata, altro non fare, che deſiderare d'hauere parte del bene ch'ella poſſiede. Certo, ſe coſi foſſe, Amor non ſarebbe amore, ma adulatione: ò piu toſto una mercantia de uoleri de gli huomini: liquali, con ſperanza d'alcun guadagno, entrarebbero nel pelago dell'innamorarſi. TAS. Egliè men male che noi facciamo Amore mercatante, che un tal uile & cattiuo huomo; quale noi ueggiamo accattare, & mendicare d'hora in hora la uita ſua. TVL. Hora è egli il mondo ſi temerario, che oſi dire Amore eſſere uno ſciagurato mendico? TAS. Chiunque ſi crede piagnendo, & ſoſpirando ad ogn'hora, & pallido, & magro nella faccia apparendo, farſi amare dalla coſa amata, tale ha openione che l'amare non ſia altra coſa, che l'eſſer miſero, & chiedere del pane per Dio. TVL. Io harei giurato che tali foſſero i ſoſpiri, & le lagrime all'innamorato, quale è l'acqua al mare, & al Sole la luce, anzi, quale è al caualier la ſua ſpada. Percioche con cotali armi ſi uede eſpugnare di molti cuori freddi, & duri, come diamanti. Dirò di noi, & dirò coſa ueriſſima: io ho per fermo in ogni uoſtro atto, che uoi mi amiate infinitamente: ma alcune uolte ho ueduto nelle uoſtre lagrime riſplendere, & sfauillare l'amore uoſtro uerſo di me, non altramente che raggio di Sole in un puro, & traſparente criſtallo. Et certo, ſe, quando uoi partirete, uedendo il mio pianto uoi non lagrimerete meco;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

non sia sicuro il cuor mio di quell'amore che uoi gli portate. GRA. Fatemi gratia ò Tasso, che nelle cose che à uoi s'appartengono (chente è questa, di che parliamo) io sia uostro auuocato: che egli non è honesta cosa che uoi ui lodiate: ne altro puo fare chi uuol rispondere alla Signora. Dico adunque con uostra licenza, che egliè il uero, ch'i sospiri, & le lagrime de gl'innocenti muouono altrui ad hauere lor compassione: tuttauia egliè altra cosa l'hauer pietà d'uno mendico, & altra l'amare, & il uoler bene all'amico. Onde, cosi come ad un pouerello mal sano, senza amarlo, ò accarezzarlo altramente, uolontieri diamo per Dio un grosso, ò un marcello; cosi ad uno di questi afflitti d'Amore, donna sauia, & gentile, d'uno sguardo, d'un riso, & alcuna uolta d'una parola, senza altro, potra esser cortese. che se il dolor dell'innamorato è segno che egli ama; non dee però esser cagione ch'altri ami lui. onde io non credo che, perche il Tasso piu, & piu anni piagnesse la sua partita, egli mouesse il uostro animo ad amarlo, & hauerlo caro; se'l ualore, & la uirtu sua non lo meritasse. Geme, & sospira senza fine il dannato, & quello istesso tristo, & dolente non è mai, che non sia in ira di Dio: conciosiacosa che niuna bontà l'accompagni, che degno il faccia della gratia di quello. Le lagrime adunque da se solamente sono segno di desiderio, non cagion di mercè: le quali lagrime uersate da gli occhi del uostro Tasso hanno special priuilegio di farlo amare dalle persone. perche egli è bella, & amabil cosa, che fra il senno, & la uirtu sua ammirabile habbia molto luogo cotale humana operatione; che'l fa eguale insino à uolgari. che s'egli, fatto altiero delle doti dell'animo, non degnasse d'esser nato, & uiuer mortale, certo il ualor suo sarebbe appresso

di noi

di noi anzi inuidioſo, che gratioſo. Ma in che maniera egli, & uoi dobbiate piagnere la ſua partita, & di che bene, & di che mal uoſtro ella ſia per douer eſſer cagione, poco appreſſo ui parlerò. Hora Signor Taſſo mio caro, s'io ho ſatiſfatto per uoi all'argomento della Signora, uoi per uoi ſteſſo à lei, & à me ſatiſfate: che à me par, ch'in pregiudicio d'ogn'huomo da bene, & ſpecialmente dell'honor uoſtro, ui ſia uſcito di bocca, Amore eſſere adulatione, ò deſiderio di guadagnare. TAS. D'ogni noſtra operatione il fine è qual che coſa, laquale operando intendiamo, & deſideriamo: cioè gloria, diletto, & utilità. li quali tre fini quantunque alle uolte ſi trouino uniti di modo, che la gloria è diletteuole, & utile; & utile, & glorioſo il diletto; & glorioſa, & dilette uole l'utilità: nientedimeno naturalmente ei ſi diuidono tra ſe ſteſſi, & in guiſa ſi diuidono, che à ciaſcheduno di loro il ſuo principio, & il ſuo mezo riſponde: colquale non ſi conuie ne l'altrui. Ma che dico io ſuo principio, & ſuo mezo? aggiugniamo, s'egli ui piace, le uoſtre humane operationi da ſe medeſime, alcune alla gloria, altre all'utile, & altre al di letto inchinare, ſi fattamente, che il uolger loro in un'altra parte non ſarebbe altro, che confondere il mondo; togliendo lui da quell'ordine, onde il diſtinſe chi lo creò. Ama adunque la donna, gioia, & diletto dell'uniuerſo, non per diletto che le ſucceda, ma accioche dilettando & giouando l'amante, la corteſia, la dolcezza, & la liberalità ſua, non ben nota da ſe, ſia celebrata, & lodata. Queſto è il bene, queſto è il premio, queſto è il fine della uita ſua, & dell'amor ſuo uerſo di noi, certo dal diuino non differente; il quale, uſcendo alquanto di ſe medeſimo, non per altro creò il cielo, & la terra, che perche foſſe chi naſcendo, & uiuendo magnificaſ-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

se la sua bontà. Hora Signora mia, se all'incontro, huomo essendo, io amo uoi; non per utile, non per gloria, ma solamente per quel diletto, che la bellezza, & uirtu uostra seco à chiunque la mira suole apportare: & se brutta essendo, & senza uirtu, io non degnassi pur di guardarui, chi mi deurebbe riprendere? Siate pur bella, & la bellezza, laquale il tempo, ò l'infermità sono usate di consumare, medicate, & rinfrescate con la uirtu: certo giouane, & uecchia, sarete amata, & hauuta cara dalle persone. GRA. Non giouane, & uecchia solamente, ma uiua, & morta di qui à mille anni. TVL. In che modo? GRA. Nelle rime del Tasso; nellequali, come reliquia in un tabernacolo, il nome, le laudi, & le uirtu uostre saranno diuotamente adorate da fedeli d'Amore. TVL. Adoreranno quei tali non la reliquia, ma il tabernacolo. TAS. Dio uoglia che questo mio tabernacolo non riesca un'opera di ragno. Ma sia che si uuole de uersi miei, io non son fuora di speranza, che quanti la loro arte biasimaranno, altritanti loderanno, & ammireranno il mio amore fermo, & saldo, come il diaspro: ilqual'è tale, & si fatto, perciochè uoi siete tale, & si fatta: cioè bella di corpo, & d'animo, in maniera, & si tra loro proportionati, che à questo corpo null'altro animo, ne à quest'animo null'altro corpo, che'l uostro, si confarebbe. GRA. Questa istessa proportione si puo trouare tra uoi due dallaquale forse cominciò à nascere l'amor che uoi ui portate; perciochè ne à lei altro amante, ne à uoi altra amata si conuerrebbe d'hauere. TAS. Se questo è uero, io ho speranza che in lei altrettanto di gloria opereranno i miei uersi, quanto ella ha in me di diletto, & di uirtu operato; & fia la proportione perfetta. Ma ritorniamo à miei fini; iquali non solamente han-

no luogo nell'amore de gl'innamorati, ma tra il padre, & il figliuolo, prodotto, & nodrito da lui, con speranza che la patria, la famiglia, & la sua istessa persona rotta, & indebolita da gl'anni, sia da lui sostentata. Quindi auuiene che'l padre generalmente ama i figliuoli molto piu, ch'egli non è amato da loro; & fra quelli piu ama il maschio, che non la femina; & de i maschi il maggiore; come quello, che prima de gl'altri puo recare ad effetto il suo desiderio. L'amicitia similmente (quella dico dell'adulatione nimica; onde al buon tempo Theseo, & Pirithoo; Niso, & Eurialo; Lelio, & Scipione furono amici cosi leali) è una strada di nostra uita: nella quale l'huomo non entrerebbe, se quella ad alcuno d'i tre fini predetti nol conducesse. Ilche altra uolta distintamente ui mostrerò: che gia è tempo che uoi Gratia co uostri soaui conforti consoliate la mia futura partita, & diamo luogo al Molino, al Cappello, & à tanti altri nobili, & rari intelletti: liquali il di della festa, fornito il loro consiglio, sono usati di uisitar la Signora, poetando, & philosophando con essa lei.

T V L. Il conforto della partita del Tasso fia la mia morte: che essendo tra lui, & me la medesima proportione, ch'è tra il corpo, & l'anima mia; partendo esso partirà l'anima, che mi tien uiua. onde tali à me saranno le uostre parole, quali à morti sono quei canti, che gli accompagnano alla sepoltura.

G R A. Certo innanzi ad ogn'altra cosa io ui uoleua mostrare, quanto egli sia grande l'errore di chi crede, Amore essere in noi destino, & uiolenza fatale: dallaquale opinione, come da cattiua radice, uengono in uoi Signora Tullia alcuni concetti, che uolontieri, s'io potessi, ui estirparei di quel diuino intelletto. Et à cio fare io prendeua argomento da gli sdegni: liquali spesse fiate spengono, & talhor infiamma-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

no l'amor de gl'amanti, secondo che piu ò meno impetuosamente soffiano loro nel cuore: segno assai chiaro, ch'Amore sia elettione, ò affettione mortale, non forza del cielo; tale essendo la cosa, ond'egli prende hora il cibo, hora il ueleno, che suole ucciderlo, & ristorarlo. Ma uoi piena di passione, qual hora parlate, ò sospirate questa partita, m'imprimete nel petto una imagine di uoi stessa, degna di cotanta compassione, che le ragioni, che io ui doueua dire, parlando dell'ire, & delle paci amorose, mi si conuertono in pietà; dallaquale spronato, forza è ch'io corra alla partita del Tasso: la quale io non niego che argutamente, ma certo à gran torto, uoi assomigliaste alla uostra morte. Percioche non sempremai, che l'anima nostra si discōpagna dal corpo, noi cessiamo di uiuere: anzi, à uoler bene Iddio, & la sua ministra natura contemplando in questa carne guardare, uiuendo è mestieri di separare l'intelletto da sentimenti, & tanto sopra quegli inalzarlo, che'l fumo de i loro appetiti non gli contenda l'aspetto della felicità desiata. Adunque s'altrettanto in uoi, & ne uostri amori ui mostrerò poter fare la partita del Tasso: onde uiene che uoi ue ne uogliate ramaricare? & perche non piu tosto lodaruene, & ringratiar lui di quel bene, che la sua andata ui apporterà? certo l'essere presente alla cosa amata, & della persona di lei compitamente godere, è buona parte della felicità dell'amante: ma assai maggiore ne puo Amore prestare: laquale, da uolgari mal conosciuta, di spetial gratia à suoi eletti gentili ua compartendo: in maniera, che albora ueramente al sommo d'ogni lor gioia sono arriuati questi cotali, che altri si da à credere di uedergli in miseria giacere. Hora io non intendo di replicare cio che dianzi diceste hauer udito dal Molza, de sentimenti, & d'Amore: ma confer=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

mando la sua sentenza, io u'aggiungo due cose; l'una, che poi che uedendo, udendo, & toccando, non è felice l'innamorato, accioch'in uano non amiamo l'un l'altro, è bisogno, ch'alla ragione ricoriamo: ou'ogni nostra operatione, quale oro al fuoco s'affina, & diuenta perfetta; l'altra cosa si è, che come nelle gioie amorose l'un senso l'altro impedisce, cosi l'anima nostra drieto alli sentimenti suiata la ragione abbandona, si fattamente, che, non ch'altro, il diletto, che l'è presente, non si ricorda di risguardare. Per laqual cosa, anchora che il senso fosse capace d'ogni amorosa beatitudine, nientedimeno allhora solamente sarebbe degno l'amante d'essere detto felice, che la ragione alquanto lontana dalla battaglia de sentimenti, li dimostrasse quella esser uera felicità, nellaquale Amore col mezo delle membra, & del corpo l'hauesse recato. Percioche il darci à conoscere la qualità dello stato, in che ci trouiamo, non è officio de sentimenti, ma solamente di quella nobil uirtu, la quale oltre ad ogn'altra fa l'huomo esser huomo, cioè atto ad intendere perfettamente il ben suo, & l'altrui. Li quali sentimenti uedono, odono, & gustano: ma essi medesimi non sanno che ciò faccino: onde non senza cagione, sono alle strade, che si caminano, assomigliati: le quali dirittamente, non lo sapendo, esse menano altrui all'albergo, ch'egli desidera. Bisogna adunque, lasciato da parte il tumulto de sensi, & la guerra, che presente la cosa amata, inuidiosi dell'altrui sorte, sogliono darsi l'uno all'altro, ridursi al porto della ragione: oue, à guisa di peregrini, dopo uarie fortune ricchi à casa arriuati distinguiamo di parte in parte tutto il diletto, di che Amore confusamente ne caricò. Ella rise, ella pianse; questo disse, quello ascoltò; cosi mi strinse, qui mi abbracciò: chi è piu

bella,chi piu cortese? chi è piu sauia di lei? chi è piu lieto, & piu fortunato di me? Et ueramente,come meglio uediamo le cose,che alquanto ci sono lontane, tanto almeno che tra l'occhio, & il colore habbia luogo qualche lume, che raggiando le manifesti;cosi alhora comincia ad esser nota all'amante la sua amorosa felicità, quando scostato da sentimenti la ragione, à guisa di Sole,l'illumina; scegliendo d'una in una le gioie, lequali mischiate con questa arena materiale gli pose Amore nell'anima: perche io non uorrei però che uoi ui pensaste, che la ragione, per esser cosa diuina, sprezzati in tutto i diletti del mondo solamente di quelli del cielo ui ragionasse. Questa sarebbe operatione non d'huomo, ma d'angelo; ilquale è puro intelletto senza corpo, & pura luce da niun uelo adombrata. Ma la ragione nostra propria, & spetial uirtu, cioè humana, come noi siamo; à cui è dato da Dio di douer moderar gli appetiti, & la discordia loro acquietare; hora ad uno, hora ad un'altro uolgendosi, con somma prudenza loda primieramente i diletti sentiti, facendo à noi uedere, questa uita mortale essere loro grandemente obligata: laquale priuando se stessa di cosi fatti piaceri non uita, ma piombo, & legno diuentarebbe. Poco dipoi mostrando loro,che l'inuidia,che i sensi portano à se medesimi,uolendo ogn'uno di loro primo & solo goder della cosa amata, confonde il ben delle nostre gioie; non altramente,che s'in uno delicato, & sontuoso conuito huomo goloso in un tratto si recasse alla bocca ogni uiuanda di quello: insegna loro in che modo,à luogo, & tempo, l'un dopo l'altro, debba operare le sue douute operationi. uoi uederete, tu parlerai, uoi udirete: intanto cessi la mano: laquale suegliata, restino gli altri indisparte, fino tanto, che richiamati da lei, uolontieri

seruano al senso : alquale naturalmente per suoi ministri sono ordinati. Cosi facendo, non ui par egli che la ragione sia, come io ui dissi, la balia, ò piu tosto il maggior domo della casa d'Amore? certo si. Però non sia mai da qui inanzi, chi ardisca di separar tra loro la ragione, & l'amore; le cui prime radici nel terreno de nostri sensi appigliate fra li schietti & sottili rami della ragione producono il frutto, che nutrisce il cuor dell'innamorato. Insino à qui à me pare d'hauerui mostro assai bene, in che guisa l'amante, à uoler esser felice, è sforzato à farsi lontano dalla cosa amata : nel cui cospetto abbagliata non osa, ne sa operar la ragione : le parole, & gli sguardi, l'udire, il toccare, l'ire, le paci, le risa, li riposi sono imperfetti, & quasi d'huom che sogna, & (quello ch'è ad udire marauiglioso) il cuore, & l'anima dell'amãte, dianzi fuoco & fauille, subitamente neue, & ghiaccio suol diuenire. TVL. Veramente lo star lontano dalla cosa amata tanto, & non piu, che l'amorosa memoria rumini il cibo che diuorarono i sentimenti, è all'amante non solamente occasione di farli noto il ben suo, ma da cagione di render lui di giorno in giorno piu amabile. che oue prima, come inesperto d'Amore, presente alla cosa amata, fuor di proposito hor parlando, hor tacendo, hor audace, & hor temoroso pargoleggiaua, segni (per uero dire) che molto ami, ma poco uaglia l'innamorato: poco dapoi quel medesimo, dalla ragione ammonito, & in se stesso tornato, d'una in una ua dimostrando le uirtu sue: cose facendo con esso loro, che il senso di nuoua gioia ingombrato li diuietaua operare. Ma questa è partita che ha il ritorno uicino; quale non fia quella del Tasso. Però è uano il discorso che uoi faceste per consolarmi. oltra di questo uoi non parlaste della ragione in quel modo, che dian-

zi io diceua, lei essere ribella, & micidiale della uita amorosa. la qual ragione. ma egli è il meglio, che posposto ogn'altra materia torniamo al partir de gl'innamorati; oue alquanto tempo rispondendo, & parlando ci promettesste di dimorare. GRA. La partita del Tasso in tal modo ui è fissa nell'anima, che à trarnela fuora, forte tanaglia mi fie mestieri d'adoperare. Per ilche, s'io lascierò stare le lusinghe, & alle forze mi ridurrò, non lo pigliate ad offesa: che à ciò fare Amore, il uero, & l'occasione mi stringe, non desiderio di dispiacerui. Adunque egliè il uero, come uoi dite, che dapoi che la ragione co suoi ueri argomenti ha dimostro all'amante, in che guisa alla mensa d'Amore si regga, & temperi il sentimento mortale, nuouo disio, piu del primo feruente, gl'infiamma il petto di ritornarui. torna, & partito un'altra fiata con la ragione si consiglia. & questo fa tante uolte, che il senso gia auezzo di raffrontarsi con lei, senza commandamento aspettare, adempie il suo officio nel modo, che quella istessa ammonendo gli soleua dettare. Ilche fatto, la ragione nimica naturalmente dell'otio, & solo (pur ch'ella il uaglia) di farci eterni desiderosa, parendole esser basso dominio il reggere di continouo, à guisa di pastorella, una greggia di sentimenti, remota alquanto da questa cura famigliare, comincia seco stessa à pensare quanti, & quali sieno i diletti sentiti: à quali di dare alcuno ordine, che di se degni li dimostrasse, lungamente, & con troppo piu studio si è faticata, che alla nobiltà sua di douer far non conueniua. Vede, & conosce primieramente la bellezza del corpo essere bene caduco, & fragile molto: il quale in un batter d'occhio, quasi ombra & fumo trapassa; & à guisa di fiori à quel Sole medesimo su'l mezzo giorno si discolora: che dianzi in Oriente

nascendo co raggi dalla rugiada temprati uaga, & fresca la dimostraua. Vede, & conosce le dilettation carnali, disposte, & diuisate da se medesime, essere non altramente da quelle de brutti diuerse, che sieno li caualli non domi dagli infrenati; ò dalle piche seluaggie, le mansuete, & parlanti. le quali tutto ch'all'huomo ubbidiscano, non però uengono ad essere men bestie dell'altre. Vede anchora, & conosce, niuna miseria esser pari alla uita de gli sciagurati, li quali senza fama acquistare, in tristo otio la loro uita consumano; tali uestigie di se lasciando nella memoria delle persone, quali nell'aria il uento, ò la schiuma nell'acqua è usata d'imprimere. Et ha per certo, che tutto quello che di Circe, & delle beuande di lei fauoleggiaua l'antichità, diuenti uero in colui, ilquale scordatosi d'essere huomo di discorso, & d'intendimento, senza mai una sola uolta alzare gli occhi alle stelle, che di cõtinuo lo accennano, altro nõ faccia insino alla morte, che tra la poluere & il fango di questa carne andarsi auuolgendo: dalle cui uili operationi gli auuersarij d'Amore presono un tempo argomento di douer lui, & li suoi seguaci malignamẽte uituperare: publicamente affermãdo, Amore essere figliuolo della lasciuia, & dell'otio: due estreme miserie della uita mortale. Per laqual cosa tanto sono alieni questi cotali da riputarlo, & adorarlo per Dio, che men c'humano lo stimano: bestemmia ueramẽte degna piu tosto di pena, che di risposta. Perciochè Amore, ouunque si troui, ò nei campi tra le bestie, oue credono alcuni che egli nascesse, & crescendo, à ferire, et innamorare si essercitasse; ò tra le leggi & tra gli huomini; ou'è il tempio, & l'altare, & la statua sua; egli sempre mai è cosa diuina: & come tale diuotamente si dee adorare dalle persone da bene; ma non in modo, che contenti di quella

prima diuinità, di che il Molza ui fauellaua, à noi certo, & à brutti comune, ad un'altra maggiore, & piu all'huomo cõueniente non aspiriamo. Perche, cosi come nella bellezza del corpo, proprio oggetto de gli occhi nostri, & da noi soli fra tutti gli altri animali considerata, & gradita, pose Amor le fauille, onde ardesse l'innamorato: cosi è ragione, che cotal fuoco finalmente salga, & risplenda tanto alto, ch'altra uista che l'humana non habbia gratia di rimirarlo. Laqual cosa fra se medesima considerando la nostra madre ragione, & conoscendo ottimamente la uirtu sua essere atta, non solamẽte à dispensare con discreto ordine à sentimenti del corpo le loro uiuande materiali, ma quelle in modo potere dentro à se stessa condire, che dolci di amare, di uili care, & di corruttibili incorruttibili diuengano: similmente considerando le bellezze de membri, alle quali mal rispondono quelle dell'animo, essere à noi piu tosto occasione d'infamia, che d'honore argomento; giudica essere ben fatto, che l'amante da sensi dell'intelletto, & dal presente al futuro riuolto, mesi, & anni ui ua lontano dalla cosa amata. nelqual tempo in un'animo nobile ogn'amorosa operatione cosi lieta, come dolente, ricordata, & esaminata dalla ragione, tale, & si fatta cosa diuenta, ch'Apollo, & Minerua non si sdegna di riguardarla. Cosi odo io solersi fare da gli stillatori dell'herbe: liquali, messi insieme molti fiori bianchi & uermigli, & d'ogni colore, la cui uaghezza naturalmente non durerebbe gran tempo, quelli stillando con lento, & soaue fuoco in humore conuertono: onde adorniamo & conseruiamo la uita. Quindi le selue, quindi l'ode, quindi gli heroici sciolti & legati del uostro Tasso: liquali non scherzando, non riposando con uoi, ma solo, ò tra le Muse indotto, à perpetua gloria delle sue rare uirtu ha suo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

ra mandato. Nelle quai rime oltre che'l uostro, & suo nome
alcuna fiata con nodo indissolubile se ne uanno ristretti (nuo
ua maniera d'amorosa unione, & piu d'ogn'altra, ch'io det
ta m'habbia, marauigliosa) i sospiri, le lagrime, le speranze, li
desiderij, il fuoco, il ghiaccio & tutte quante le passioni,
ch'amando pruoua la nostra debole humanità; qual noce,
& oliua immatura, che si condisca nel zuchero, da lui in soa
ue, & salubre cibo à mortali sono tramutati. Ilqual pascen-
do l'anima nostra, à meglio amare, che non si farebbe, col suo
essempio mirabilmente n'induce. In questo modo, Orpheo
poeta antichissimo, & nobilissimo dimesticaua i lioni, & pla
caua le tigri, & tra serpenti di questa uita dal lor ueleno si-
curo si riposaua. In questo modo, & per questa uia la sua
amata Euridice dal profondo dell'abisso leuata, malgrado di
morte, à nuoua, & gioiosa uita riconduceua; & fatto l'ha-
urebbe, se uinto da disordinato appetito troppo tosto à gli
usati piaceri di uedere, & abbracciare lei non si riuolgeua.
per laqual cosa, come homicida della sua donna, d'altre sa-
uie, & prudenti matrone, à guisa d'incontinente, con atti &
parole ignominiose meritamente insino alla morte fu lacera-
to, & traffitto. Troppo del Tasso, troppo di uoi, Signora Tul
lia mia cara, l'età presente, & la futura con gran ragioni si
dorrebbe; & egli troppo, & troppo uoi perdereste, se pospo-
sta la uirtu sua alla uostra presenza, una eterna, & stabil glo
ria, ch'ad ambidue uoi partoriranno i suoi studij, à brieue, &
fuggitiuo piacere si leggiermente si cambiasse, & se'l fior del
suo ingegno, onde hora, & di qui à mille anni coglierà il mõ
do alcun frutto, in poco spatio di tempo (sciocchezza, ò prodi
galità uostra) si disperdesse & gustasse da uoi. Io certo nõ co
nosco hoggidi donna bella & gentile, il cui ualore sia tanto,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

che amandola il Tasso come ama uoi, egli per guadagnare la sua gratia, douesse pure un giorno da poetare astenersi: molto meno dee egli farlo per uostro amore; laquale, uoi stessa giudice, à meriti suoi tanto ò quanto non u'agguagliate. uoi sete bella, uoi uirtuosa: ma queste bellezze ò infermità, ò tempo, poco dapoi interromperà; & le uostre uirtu, senza il lume de uersi suoi, scura notte d'obliuione sepellirebbe. Adunque non solamente non gl'impedite la sua partita, ma di prudenza ripiena con altretante preghiere instantemente sollecitatela, & affrettatela, con quante lagrime ui apprestauate d'accõpagnarla: & non uogliate, che l'essere cõ uoi lungamente gli costi cosa, che con cosa alcuna non li potete ricompensare: siaui assai, che ogni dui anni una uolta, sostando sua maggior cura, egli uenga à uederui, & ricordandosi d'esser nato Centauro, alquanto à quella parte della sua uita compiaccia, che'l fa mortale, come noi siamo. Intanto diaui pace la gelosia, & siate certa, che ouunque sarete, ò di lungi, ò appresso egli fie uostro, come uoi sua: si perciochè oltra ad ogn'altra lo meritate; si anchora, perciochè i sensi di lui in uoi Donna d'ogni lor uoglia acquetati, altroue non degneranno di trauagliare. temete solo, anzi sperate piu tosto, che l'Amor suo per se stesso, dal senso alla mente salito, indi à guisa di Ganimede sopra il cielo portato, salga tanto alto, che la gloria del mondo, hora reputata infinita, picciola, & bassa gli si dimostri. Laqual gratia, senza di uoi (che lui siete non pur di lui) non hauerà il Tasso da Dio. Ma di questo non piu, & siate contenta ch'io taccia: recandoui ad ottimo augurio, che il Molino uenendo ponga fine alla partita del Tasso.

DELLA DIGNITA DELLE DONNE.

MICHELE BAROZZI, DANIEL BARBARO.

MICH. CHE andate pensando cosi solet to Mess. Daniele? certo il cielo peripatetico non dee essere il paradiso dell'anime ; che studiando come uoi fate, uoi non sareste si maninconico. D. Ad altro cielo era uolto il mio animo, che non è quello d'Aristotile : ilqual cielo quaslunque uolta io'l considero, col suo diuino splendore m'empie il petto di quella nobile marauiglia, che uoi chiamate maninconia. M. Queste sono parole, che tengono piu del uerso, che della prosa, & facilmente farebbono inuidia al Petrarca : ma se parlate d'alcuna donna, sia chi si uuol questa cotale, io non u'intendo, se non dell'Obiza. D. Ne io l'intendo altramente, ma che sapete dell'Obiza, che la uedete si rade uolte, ne mai l'udiste parlare? M. Basta ch'io la conosco per fama. D. Quale al mio corpo è questa ombra, che nulla ò poco gli s'assomiglia, tale è la fama di lei alle uirtu sue; al cui ualore niuna fama mortale non è da esser pareggiata. M. Questa sua fama, laquale perauentura è poca cosa alla uerità nel mio pensiero raccolta, mi cōtenta in quel modo, che noi leggiamo ne gli Euangelij, l'ōbra sola d'alcuni apostoli soler guarir gli ammalati, i quali d'esser tocchi dalle lor mani non ben degni si reputauano. uoi adunque di piu perfetto intelletto, & piu auenturoso di me, cui è dato sederui insieme con lei, & seco à faccia à faccia parlare, siete obligato di farmi parte del bene, che ui comparte la sua ami-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

citia . ciò facendo perauentura auerrà che l'anima mia, debile cosa al presente, si farà ardita di sostener la uirtu della sua presenza; alla quale tante fiate con tanta instanza di uenire mi consigliaste. D. Beato uoi se credeuate alle mie parole. M. Ben credea loro, ma io non osaua ubidirle. D. Hora osarete che non porete, conciosiacosa, che'l Cauallier suo marito gia è disposto di douer fra pochi giorni cambiar Padoua à Ferrara, oue ha di molte possessioni da ministri mal gouernate, lequali hanno bisogno della sua cura. Quiui starà ella grã tempo, che uoi ne io non l'udiremo, ne uederemo. M. Non fie però, che'l suo nome, & le lodi sue non mi rimangano nella memoria; con laquale lunge, ò presso ch'ella ci stia, lei di continuo fra me medesimo riuerirò. Ma che dice ella del suo partire? D. Non se n'attrista, ne se n'allegra. M. Pur mi diceste altre uolte, che l'aere di Padoua, certo piu temperato del Ferrarese, era migliore alla sua salute. D. Da lei l'intesi, che l'uno à l'altro paragonando, fu & è anchora in opinione, che l'indispositione del suo stomaco, laquale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si deriuasse che dall'aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che à Padoua si condusse, si è del tutto liberata. Ma il uoler del marito & l'Amor suo uerso di lui puo piu in lei, che la salute del proprio corpo. Per laqual cosa si come sauia Signora, mezza quasi tra'l piacere e la noia del suo andare à Ferrara, non si turba, ne si cõtenta. M. Questo l'aduiene per esser moglie, cioè serua del suo marito: al cui uolere essa moglie contra'l proprio piacere è di piacere obligata. D. Queste istesse parole disse il Breuio una sera che si parlaua del suo partire, dalle quali nacque allhora una questione ch'à molte dotte persone, che presenti ui si trouarono, per molte hore diede da dire; uolendo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

alcuni la donna esser fatta dalla natura à seruigio dell'huomo, & altri affermando il contrario, cioè l'huomo naturalmente soggiacere alla signoria della donna: ma di questo parere fra tutti loro due soli furono senza piu: l'uno fu Monsignore da san Bonifacio, la cui cortese natura mosse lui ad aiutar quella parte, c'hauea d'aiuto mestieri: l'altro era un suo Padouano; ilquale oltra quello, che si speraua di lui, con tanta efficacia ne ragionò, che alquanto sapere della uirtu delle donne, ma troppo amarle fu giudicato. M. Sommamente mi marauiglio, che presente la Signora Beatrice huomo nato hauesse ardimento d'agguagliar l'huomo alla donna, non che preponerlo, come si fece. D. Fra le molte uirtu, onde ella è degna di riuerenza, questa n'è una, che ella uuol male à gli adulatori, dilettandosi d'ascoltare anzi il uero à suo danno, che la menzogna che la lodasse; senza che ella medesima ha openione, che ogni donna per sua natura (maggiormente la moglie) sia uera serua del suo marito; soggiungendo contra di noi, che di sua sorte ci doleuamo, in questa tale sua seruitu esser posto tutto il ben suo, & la felicità sua: disse anchora molte altre cose che lungo fora il contarle. M. Tanto piu uolontieri ui ascoltarò, quanto men tosto uoi finirete di ragionare. Dunque se uoi m'amate, non ui sia graue cosi andando di riferirmi le sue diuine parole; delle quali, se uoi sete quel Barbaro pien di giudicio, che sempre foste, dolce conserua dee hauer fatto la uostra mente. D. Tutto ciò, ch'ella ha detto alla mia presenza dal primo di ch'io la uidi sino al di d'hoggi, hora & sempre mi sarà scritto nel core: ma la presente materia non pur da lei, ma da altri assai lungamente fu disputata, le cui ragioni non mi do uanto di replicarle. M. Altra uolta l'altrui ragioni mi ridirete: hora à me basta d'in-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

tendere ciò, che ella disse per la sua parte. D. Ecco io son presto à piacerui, & le parole della Signora Beatrice, quasi perle da me raccolte con diligenza, il meglio ch'io sappia esplicare: ma à ciò fare che bene stia, è mestieri che brieuemente io percorra l'opinioni de gli aduersarij, se non tutte, quelle almeno di Monsignor da san Bonifacio; ilquale nel preponer à noi huomini la feminile imperfettione, fede fece à chi l'ascoltò, parimente dell'ingegno, & della cortesia del suo animo. io ueramente una fui di coloro, che nel contrario s'adoperarono, ma hor m'accorgo dell'error mio; ch'egli era il meglio, che deposta la grauità philosophica, non à decider la questione, ma à dilettar gli ascoltanti si ragionasse da me; ilche fece diuinamente Monsignor lo conte: ilquale insieme con quel suo amico disse cose perauentura non uere, ma per la lor nouità care molto ad udire. M. Hora non contendiamo qual uera fosse, ò qual falsa delle gia dette conclusioni; ma presupposto che i circonstanti ciascheduno à suo modo, chi per diletto d'altrui, chi per far proua del suo intelletto, qual ueramente per uero dire parlasse, uegnamo al fatto del riferire; & cominciate da chi uolete, sol che nel nome della Signora Beatrice poniate fine al parlare. D. Dico adunque, che dapoi che due, ò tre di noi altri furono stanchi di fauellar dell'imperfettione della donna, dimostrando hor con ragioni hor con essempi lei darsi à moglie dell'huomo, non per altro che per seruirlo, uolto il Conte all'amico, che gli sedeua uicino, sopportaremo (cominciò à dire) che la uirtu delle donne, non mai à pieno esaltata, uenga à man de pirati, che la si facciano schiaua senza speranza di ricouerarla? Quin di riuolto alla Caualliera, Signora (disse) io non difendo le donne, ma me medesimo & l'honor mio: cui offende chi

ha opinione

ha opinione che donne, oltra ogni coſa del mondo da me amate & ſeruite, ſiate ſerue de gli huomini. Adunque per dimoſtrare ad ogn'uno, che io ſeruo uoi non per uilta del mio animo, che à gli altrui ſerui ſi ſottometta, ma per giudicio, & ſendo uoi degne del mio ſeruigio, io ui dico & mi do uanto di dimoſtrarlo; ch'ogni donna per ſua natura, ſi come donna che ella è, ſia dell'huomo ſignora: allaquale natura ſe il coſtume è contrario, ciò aduiene perche noi huomini piu robuſti & di maggior forza formati, che uoi donne non ci naſcete, uiolentemente uoi sforziamo & tiraneggiamo; forſe in quel modo che gl'eſſerciti di Romani contra le leggi della Republica, per forza d'arme ſoleano eleggere l'Imperadore, cui il Senato ubbidiſce; benche cotal uiolenza da noi fatta alle donne molte uolte cede al douere. Il che ne fatti d'Amore chiaramente ſi manifeſta; il quale uero Signore, & uero Dio d'ogni humana operatione, ſprezzate le noſtre leggi, per lequali ingiuſtamente ci ſiete ſerue, ne noſtri uolti habitando, ui fa ſignore de noſtri cuori. Quiui è l'arco, quiui è la face, quiui ſono le ſue ſaette: la uoſtra fronte è il ſuo cielo; & gl'occhi uoſtri ſon gli Epicicli, dentro à quali egli uolge ſe ſteſſo; noi ingrati è ſconoſcenti di tanto bene al paradiſo inuitando, che uoi donne terzo cielo del mondo benignamente ſolete à chi ui è fedele donare. Iddio ottimo maſſimo, inuiſibile, immobile, & immortale è il primo, & uero cielo della noſtra beatitudine; il ſecondo è queſto altro, che noi ueggiamo tutto ſtellato, che ci ſi gira d'intorno; il terzo cielo ſiete uoi, & ſegno ne ueggiamo che uoi donne, non come noi hora chiari, & hora oſcuri per molta barba, ma pure ſempre e ſempre ſerene, la faccia, quella medeſima quaſi coſa celeſte, per ogni età in uno eſſere iſteſſo fin alla morte ui conſeruate. Adun=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

que non indarno dal uolgo ſteſſo uoſtro eterno nimico, communemente parlando, ſiete donne chiamate; che come Dio col nuto ſolo, ſenza alcuna fatica fece & conſerua ogni coſa; coſi uoi con le ciglia & co cenni amoroſi, diuina forma di comandare, ſignoreggiate le noſtre uoglie. Qui potrei dire, di che gentili operationi ſia in noi cagione il ſeruirui, & l'amarui: ma queſto uoglio che ſia officio del Breuio, & del Varchi due famoſi Poeti, nelle cui rime honorate, nate al mondo tra le catene amoroſe, i nomi loro liberi fatti d'ogn'humana conditione ſon diuenuti immortali. dirò bene, che di tali operationi non curando le noſtre leggi ciuili creature del uolgo, ma ſolamente hauendo riguardo à figliuoli ch'à beneficio della Rep. le noſtre donne ci parturiſcono, quei dolci nomi d'innamorato & d'innamorata deriuati d'Amore, ſcioccamente in due ſtrane & odioſe parole, moglie & marito di conuertire deliberarono; nelqual modo uoi ſignore de gli huomini dalla Natura create, & confermate d'Amore, fece ſerue il coſtume uulgare: dalla quale ſciocchezza, ò, per dir meglio, malignità, eſſendo offeſo oltra modo il noſtro ſignore Amore, alta uendetta d'i noſtri errori ſi è conſigliato di douer prendere. Quindi auuiene che moglie fatta una bella donna, quanto ella tiene del gentile, e del pellegrino, Amore accoglie in ſe ſteſſo: & al marito aſcondendolo, à gli altrui occhi corteſemente ſuol paleſare; molti nobili & alti ingegni al ſeruigio d'alcuna donna inuitando: la quale dalle leggi sforzata ſerua uiue del ſuo marito ſotto il giogo delle ſue nozze. Però ueggiamo che ad ogn'huomo communemente molto piu piacciono le mediocri bellezze dell'altrui moglie, che le ſupreme della ſua propria non fanno. La qual coſa conſiderando que primi padri religioſi, ueri amici d'Amore, ſciolti dalle

leggi del uolgo, et d'essere huomini ricordãdosi, cioè alle dõne soggetti, sommamente deliberarono ch'essi, & lor posteri douessero uiuere sempremai; non castamente, com'altri dice, ma senza moglie; non sofferendo che la donnesca diuinità, nido & forza d'Amore, si nominasse lor serua, & oltra il debito della ragione loro ad ogn'hora miseramente inchinasse. Qui rise ogn'uno spetialmente la Signora Beatrice, laquale uolta à circonstanti, graue error, disse loro, soleua essere il mio, mentre io credeua una uolta la riuerenza c'hanno i preti alle donne, essere odio & dispregio del nostro sesso. Odio ò dispregio non gia (soggiunse il Varchi) ma desiderio di uiuer lieti & dalle noie lontani, che sempre ha seco il tor moglie; fu cagione che da i prelati si facesse tal legge; godendo i preti de loro amori, senza hauer cura di gouernarli. A' cui il Conte, similmente ridendo, odio & dispregio, cominciò à dire, fu bene il uostro, che perche'l uero da me narrato non si conosca, & le donne meschine da seculari tiraneggiate disperino parimente ogni aiuto, & conforto, interrompeste le mie parole; ma non ostanti le uostre risa malitiose, seguitando l'incominciato ragionamento, io ui ridico di nuouo, ch'egli è officio d'ogn'huomo da bene il seruire & il riuerire le donne; non altramente ch'egli sia officio del fuoco lo scaldare, & l'accendere. Dico anchora che hauendo il uolgo opinione d'abbassare l'altezza loro, & malamente con le sue forze signoreggiarle, acciò ch'Amore nostro Dio, ch'i uolti è gli atti donneschi regge, & gouerna mirabilmente, defendendo con la lor forza il suo regno, à tanta ingiuria non si opponesse; sotto il nome della mogliera malignamente la dignità feminile deliberarono di sepelire. Dal qual peccato pien di sciocchezza, e d'ingratitudine, prohibẽdo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

il tor moglie, ci fa esenti la nostra regola. Però Amore giusto giudice delle nostre opere, tutto il bene che uoi togliete à uoi stessi, tiranneggiando le uostre donne, & à uoi mogli facendole, meritamente ua compartendo à i religiosi: i quali, amãdo & seruendo le donne loro, fanno degni, non uoglio dir di godere, ma di conoscere perfettamente la donnesca diuinità; & questo basti alle uostre risa. Hor se uoleste, che distinguendo il parlar io ui prouassi per mille esempi, di quanto honore faccia degna la donna il ualor suo, & la uirtu sua, uoi medesimi confessareste niuno humano peccato esser tanto alla Natura odioso, quanto il tuor moglie, cioè il mondo disordinando serua farsi la donna, che degna nacque di comandarne. Ma una cosa non tacerò, che la donna non solamente uoi huomini, ma se medesima regge, & gouerna mirabilmente; laqual cosa adiuiene, percioche, come l'anima nostra è composta di ragione, & di sentimento, parti belle, e gentili, ma humane come noi siamo, cosi l'anima delle donne è composta di sentimento, e d'Amore, Dio massimo, & ottimo; ilquale in uece della ragione, facilmente frena & acqueta i lor desiderij. Il qual occulto misterio non intendendo il uolgo ignorante, scriue, & parla publicamente, la donna esser nata irrational creatura, poco miglior delle bestie; sciocco argumento, & degno certo di che il formò; percioch'altra cosa è l'esser irrationale, quali sono le bestie, & altra cosa è il superar la ragione, & sopra quella operare; si come fanno le intelligenze: tra le quali una è Amore, & perauentura la prima. Sono adunque le donne animali anzi sopra rationali, che irrationali: nelli quali Amore, quasi loro anima, fa quelle istesse operationi, che fa ne gl'huomini la ragione; ma molto meglio, & piu tosto. Però ogni donna general-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

mente nell'età puerile è piu accorta, piu intendente, piu temperata, & (à parlare alla Padouana) ha piu della donna, che non ha l'huomo dell'huomo, quando egli è huomo: segno assai manifesto, che tutto quello ch'è opera humana ne gli huomini, cioè dottrina, & esperienza, sia nelle donne diuinità: che uince il tempo nell'operare. Ma onde uegna quel, ch'ogni giorno prouiamo, che la donna piena sempre delle fiamme d'Amore ama poco, ò molto asconde il suo desiderio: sallo Amore, & la Signora Beatrice: & ella il dica per me; non per tanto (s'egli m'è lecito il fauellare à mio modo) non per altra cagione io mi penso ciò potere auuenire, se non forse, perche la donna, cui di continuo siede Amore tra i sentimenti, satia di suoi interni piaceri, fuor di se stessa, cosa non troua che la diletti: senon ch'egli incōtra alle uolte ch'altri ardendo della sua dōna, sorge il fuoco si chiaro ch'ella inuaghisce del suo splendore; & uolontieri, quasi nuoua farfalla, uola al caldo delle sue fiamme: nel qual tempo la donna di dui incendij abbruggiata molto piu ama il suo amante, che lei non ama l'innamorato; cui solo un fuoco ua consumando. Hora à uoi tocca di douer dire quel, ch'è da dire nella presente materia: ch'io n'ho già detto quel ch'io sapeua, & nel modo ch'io seppi; cioè con parole assai basse, & all'oggetto mal conueneuoli: spetialmente pur dianzi, comparando ignorantemente alla farfalla la donna; la quale in tal caso, propriamente parlando, ad una uera, & non fabulosa phenice era da esser paragonata. Qui pose fine alle sue parole quel gentilissimo Monsignore, sommamente lodato da ciascheduno, che l'ascoltò. M. Per certo meritamente: ma che disse la Signora Beatrice, la quale uoi dite essere stata auuersaria alla opinione del Conte? D. Hora non uolle ò non poteo contra-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

dirgli, da gli astanti impedita. Li quali parte tra loro, parte con esso Conte lungamente l'un dopo l'altro parlarono. A' quali il Conte sorridendo cortesemente, non aspettate (disse) ch'io ui risponda, che quanto io seppi, tutto dissi in un tratto solo; ma chi mi siede dal lato, che non fauella, & ascolta (& quel suo amico aditò, come consorte d'opinione) me, & se stesso difenderà: uerso il quale tutti in un tempo si riuolgerono i circonstanti; chiaramente ne uolti loro mostrando il desiderio dell'ascoltare. Il quale, alzato il uiso, alquanto per la uergogna del douer dire diuenuto uermiglio, con uoce quasi tremante, Signor Conte (cominciò à dire) il parlar uostro uoi diuideste in due parti; le quali uoler difendere, ò è peccato, ò non è mestieri: perciochè'l prouar, che le donne siano signore di nostri cuori, è souerchio, se euidenti fur le ragioni, che à ciò mostrare adduceste: ma il uoler dire che l'esser moglie è officio seruile, malignamente da secolari ordinato, è bestemmia: dalla quale hora, & sempre difenda Dio la mia lingua, & la uostra per l'auuenire. Forza è adunque ch'io taccia, ò c'hauendo à parlare, io ui mostri che'l bel nome della mogliera (comunque il uolgo l'usurpi) è nome d'honore, & di dignità, dalle leggi formato à douer specificare la naturale, & general signoria ch'Iddio diede alla donna sopra noi huomini; altra cosa non importando tal nome, saluo un distinto intelletto, in qual cosa, & di quale huomo determinato sia signora la cotal donna; donna nata per comandare: perche, così come la Signoria di Vinegia è un certo numero di Cittadini tutti insieme, d'ogni luogo del loro Imperio signori; del qual numero ogni sedeci mesi un gentil'huomo particolare si manda à Padoua per podestà, cui solo tocca di gouernarla; così l'humanita nostra è una Repu-

blica d'ottimati, Dōne dette per eccellēza, cioè Signore di tutto'l mondo: fra le quali una ſola, & non piu, da noi eletta al gouerno d'alcuna caſa, propriamente nominiamo mogliera; il cui officio, conueneuole ueramente alla natura di lei, è il ſaper regger la ſua famiglia; conſeruando prudentemente tutto quello, che'l ſuo marito, certo piu faticoſo, & piu audace ch'ella non è trauagliando ſuole acquiſtare. nel qual caſo, quale è la uirtù alla fortuna, quale è la pace alla guerra, quale è il porto alla tempeſta, & alle noſtre operationi il fin noſtro è la felicità noſtra; tale dire debbiamo che ſia la moglie al marito, ſe'l marito è marito, non tiranno della ſua donna: che ben puo eſſer che uno ignorante di ſe medeſimo, & dell'officio che gli è commeſſo dalla natura, oltra il ſuo grado ſalendo, diuenga ardito non ſolamente di farſi ſerua la moglie; ma etiandio di por freno alla patria & malmente con fraude, & forza tiraneggiarla? ma queſta è opera da ſcelerati, non da ſauij, & honeſti huomini: quali furno i legiſlatori del matrimonio: li quali conoſcendo la naturale ſeruitù, che noi douemo alle donne, quella con qualche arte di temperar conſigliandoſi, degna coſa è da credere ch'à mogliere le ci eleggeſſero, accioche di ſerui, che ci fa amore alle noſtre donne, con le lor nozze nel gouerno della famiglia meritaſſimo di farci loro conſorti; dico non altramente che il corpo noſtro ſia conſorte dell'anima à far la uita che noi uiuiamo: percioche la uita ciuile, onde humani ci nominiamo, non è altro che la mogliera, & il marito: quella come fin noſtro, alla quale indrizziamo le noſtre opere; queſto, quaſi miniſtro, che ha uirtu d'operarle.

Nella quale unione il marito e la moglie di mutua ſalute ſi dotano. Et queſto fanno, ſecondo che l'uno e l'altro di loro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11

diuersamente considerati, maschio, & femina sono da esser nominati. Maschio è il corpo dell'huomo, & come tale ch'egliè, padre fassi di suoi figliuoli: ma la sua anima è femina, la quale è grauida fatta della diuinità della donna, che di continuo l'illumina, diuenta madre di molto bene. Però disse il
" Poeta. L'un con la lingua oprar, l'altra col ciglio; Io gloria
" in lei, & ella in me uirtute. Questo fece la prouidenza diuina per dar cagione alla donna, ch'ella ami l'huomo, com'è amata da lui; & all'huomo, ch'egli sia amato, si com'egli ama: che se l'huomo fosse cosa tutta imperfetta, & tutta perfetta la donna; l'uno sempre amarebbe, senza esser amato; l'altra amata non amarebbe giamai: cosi amore non diletto, ma noia, & biasimo recarebbe alla nostra spetie. Hor io comprendo (disse all'hora messer Cardino) onde nasce che l'innamorato, non contento di guardare & di fauellare ua piu oltre con la sua donna; & per certo, se come dianzi affermaste, ella gl'ingrauida l'anima: è ragioneuole che uendicando il suo honore egli adoperi altrettanto nella persona di lei; onde par pari rimangano ne loro amori. Qui rise ogn'uno, da lui infuori che fauellaua, il quale con un uiso anzi se uero che nò, crede il mondo (rispose loro) che l'esser maschio uoglia dire perfettione, & difetto la femina. Adunque desiderando di darui conoscere la donna esser cosa perfetta, uolgarmente parlando, posso dire con uerità, tanto essere maschio, cioè perfetto il suo animo (mercè d'Amore che ui dimora) quanto è femina il corpo suo: conseguentemente, perseuerando nella metaphora, fu mestieri, che io soggiungessi, l'anima nostra fatta pregna della uirtù della donna soler partorire di molte buone operationi: che come nelle facende della Republica il fin nostro è la patria; il cui principe, &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.11